



Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,

Autorizzazioni Ambientali

Il Direttore Generale

Relazione illustrativa aggiornata delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti per la forma di affidamento prescelta ai fini della gestione delle infrastrutture e dei servizi del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, di cui alla delibera di G.R. della Campania n. 433 del 03/08/2022 e s.m.i.

Giunta Regionale della Campania
*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

INFORMAZIONI DI SINTESI

Oggetto dell'affidamento	Affidamento in concessione della gestione dei servizi di captazione, adduzione, distribuzione e vendita della risorsa idrica all'ingrosso per usi plurimi, attraverso le infrastrutture ricomprese nel Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, di cui alla deliberazione di Giunta Regionale della Campania n. 433 del 03/08/2022
Ente affidante	Regione Campania
Tipo di affidamento	Affidamento in concessione
Modalità di affidamento	Partenariato Pubblico Privato di Tipo Istituzionale ex art. 174, comma 4 del D.lgs. n. 36/2023 e art. 17 del D.lgs. n. 175/2016
Durata del contratto	30 anni
Specificare se nuovo affidamento o adeguamento di servizio già attivo	<i>Nuovo affidamento</i>
Territorio interessato dal servizio affidato o da affidare	<i>Regione Campania</i>

SOGGETTO RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE

Nominativo	Rosario Manzi
Ente di riferimento	Regione Campania
Area/servizio	Ciclo integrato delle Acque
Telefono	0817963237
Email	rosario.manzi@regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania
*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Sommario

PREMESSA.....	5
SEZIONE A.....	13
A.1 Normativa di riferimento.....	13
A.2 Normativa europea.....	13
A.3 Normativa nazionale.....	19
A.4 Normativa regionale.....	24
SEZIONE B.....	27
B.1 Caratteristiche del servizio.....	27
Opera di presa e primo sollevamento.....	31
Centrale di rilancio di Cassino e Direttrice Principale.....	32
Complesso di S. Prisco.....	33
Complesso di Santa Sofia.....	35
Sistema Presenzano-Teano-Massicana.....	36
Sistema Basso Volturno.....	36
L'Acquedotto Campano.....	36
IL NODO DI CANCELLO.....	39
GLI ACQUEDOTTI DI CASSANO IRPINO E DELLA NORMALIZZAZIONE.....	48
INFRASTRUTTURE PER L'UTILIZZO PLURIMO DELLE ACQUE DELL'INVASO DI CAMPOLATTARO.....	50
PIANO EMERGENZA SICCA' REGIONE CAMPANIA.....	56
B.2 Obblighi di servizio pubblico e universale.....	57
SEZIONE C.....	61
C.1 Contesto di riferimento.....	61
C.2 Modalità di affidamento prescelta e relativa motivazione.....	63



Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

SEZIONE D.....	71
D.1 MOTIVAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DELLA SCELTA.....	71
Conclusioni.....	92

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

PREMESSA

La presente relazione illustrativa viene predisposta nell'ambito dell'istruttoria condotta dalla DG 501700, in attuazione degli indirizzi espressi dalla Giunta Regionale della Campania con deliberazione n. 312 del 31/05/2023 ed è funzionale a garantire il soddisfacimento degli obblighi motivazionali in tema di scelta della forma di gestione dei servizi pubblici, nonché di costituzione di nuovi organismi societari, ai sensi degli artt. 4, 5 e 17 del D.lgs. n. 175/2016 ed in ottemperanza al più generale obbligo di motivazione gravante sull'Amministrazione.

Si è ritenuto opportuno articolare il presente elaborato seguendo lo schema di relazione ex art. 34 del D.lgs. n. 179/2012, oggi corrispondente alla relazione ex art. 14 del D.lgs. n. 201/2022, così come disposto dal Ministero dello Sviluppo Economico, sebbene il servizio oggetto della predetta delibera di G.R.C. n. 312/2023 - data la rilevanza regionale e ultraregionale del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale (d'ora in avanti GAPIR) - non rientri nel novero dei servizi pubblici locali e tenendo conto che gli elementi motivazionali richiesti dall'art. 14 del D.lgs. n. 201/2022 e quelli imposti dagli artt. 4,5,6 e 17 del D.lgs. n. 175/2016 sono in parte sovrapponibili.

La scelta della gestione del GAPIR mediante il ricorso al partenariato pubblico privato di tipo istituzionale, alla luce delle valutazioni già operate nella relazione della presente D.G. prot. n. PG/2023/0276602 del 29/05/2023 avente ad oggetto: "Relazione sul Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale", è stata ritenuta la forma più idonea per assicurare adeguati livelli di efficacia, efficienza ed economicità del servizio, consentendo alla Regione Campania, da un lato, di poter esercitare la funzione di controllo regionale sugli indirizzi ai quali improntare l'esecuzione del servizio e la realizzazione dei relativi investimenti e, dall'altro lato, di avvalersi di un operatore privato di comprovato know-how tecnico, commerciale e finanziario

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

necessari per una gestione di tipo industriale del servizio di interesse economico generale in argomento.

A tal proposito e per quanto di interesse in questa sede, va evidenziato che con Decreto del 4 agosto 1983, il Ministro per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno ha trasferito, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 della Legge n. 183 del 2 maggio 1976, gli acquedotti realizzati dalla CASMEZ alla Regione Campania, che con DGR n. 9513 del 9.11.1982 e DGR n. 9488 del 22.12.1983 ne ha disciplinato la gestione.

Tali infrastrutture erano già parte del sistema idrico della "Grande Adduzione Primaria" individuato dallo Strumento Direttore (PRGA) e costituito dall'insieme dell'Acquedotto della Campania Occidentale, dall'Acquedotto Campano e del nodo idraulico di Cannello che, alimentando le province di Napoli e Caserta, con propaggini anche significative nelle province di Benevento e Salerno, costituisce il sistema delle infrastrutture di captazione e di adduzione primaria della Regione Campania.

Nell'ambito del sistema idrico della "Grande Adduzione Primaria" (di seguito GAP) assume particolare rilievo il progetto inserito nelle grandi opere del PNRR "*Opere infrastrutturali di derivazione dell'Invaso di Campolattaro (BN) e di diramazione ad uso potabile e irriguo Codice CUP: B87B20098990009*" che concerne lo sfruttamento ad uso plurimo (idropotabile, irriguo, industriale, ecc.) delle acque dell'invaso esistente di Campolattaro (BN) sul fiume Tammaro, attraverso la realizzazione delle opere di derivazione e adduzione, che renderanno disponibili 42 Mm³/anno di acqua per uso potabile (Q_{max} 3.000 l/s), 46 Mm³/anno di acqua per uso irriguo (Q_{max} 4.700 l/s), 38 GWh/anno di energia prodotta in due nuovi impianti idroelettrici.

Le rimanenti opere - sinteticamente riassumibili in Complesso Terra di Lavoro, Complesso Zona Flegrea e isole flegree, Complesso Zona ex CITL (Consorzio Idrico Terra di Lavoro) - sono situate all'esterno del perimetro della Grande Adduzione

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Primaria e rientrano nei Sistemi Idrici degli Ambiti Distrettuali dell'ATO unico regionale per la gestione del Servizio Idrico Integrato (SII).

Come noto, ai sensi dell'art. 142, comma 3 del D. Lgs. 152/2006 e smi, il servizio idrico integrato deve essere organizzato a livello sovra-comunale, mediante la definizione di Ambiti Territoriali Ottimali governati dalle forme di cooperazione istituzionale tra gli enti locali interessati secondo le forme definite dalla Regioni.

La Legge della Regione Campania n. 15/2015 *"Riordino del servizio idrico integrato ed istituzione dell'Ente Idrico Campano"* ha suddiviso il territorio regionale in 7 ambiti distrettuali per la gestione del SII ed ha istituito, per l'esercizio associato delle funzioni pubbliche relative al Servizio Idrico Integrato, l'Ambito Territoriale Ottimale unico regionale (ATO) del servizio idrico integrato, coincidente con l'intero territorio regionale, il cui Ente di Governo è l'Ente Idrico Campano (EIC).

Con Delibera di Giunta n. 440 del 12.10.2021, la Regione Campania ha approvato il Piano di Tutela delle Acque, per raggiungere e mantenere un buono stato ecologico, chimico e ambientale dei corpi idrici, assicurando un'acqua di qualità e un uso sostenibile della risorsa, tenendo conto delle diverse forme di impiego della risorsa, anche ulteriori rispetto a quelle proprie del SII.

Ai sensi dell'art. 3, comma 2 della Legge n. 15/2015: *"La Giunta regionale individua, con delibera, le infrastrutture strategiche ai fini di cui al comma 1, lettera c), nonché dell'articolo 16 comma 2 e partecipa all'elaborazione del piano degli interventi per le stesse. A tal fine sono considerate in ogni caso strategiche le grandi reti di adduzione alimentate da fonti esterne al territorio regionale nonché quelle che alimentano più Ambiti distrettuali. Sono altresì considerate infrastrutture strategiche regionali le infrastrutture della grande adduzione primaria di interesse regionale ad uso potabile, irriguo, industriale ed energetico, le cui modalità di gestione sono disciplinate in conformità agli indirizzi della Giunta regionale"*.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Con DGRC n. 433 del 03/08/2022 è stato istituito il sistema di Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, nell'ambito del quale è stata disposta l'acquisizione al Demanio Idrico regionale delle opere connesse all'impianto di sollevamento di Cassano Irpino e di alcuni tratti di acquedotto, gestiti dalla Società Alto Calore Servizi. Con la stessa delibera inoltre, è stato dato *“mandato alla Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazione e autorizzazioni ambientali, congiuntamente alla Direzione Generale per le Risorse Strumentali, di avviare la ricognizione e lo stato di consistenza degli impianti di sollevamento di Cassano Irpino, i relativi serbatoi e gli Acquedotti della Normalizzazione, Ramo Orientale e Ramo Centrale, da essi alimentati, e proporre gli atti normativi necessari per il trasferimento al demanio idrico della Regione Campania”*

In ottemperanza alla suindicata DGRC n.433/2022 la presente DG 50.17.00 ha attuato le attività relative alla ricognizione e alla redazione dello stato di consistenza delle opere da trasferire al demanio regionale, così come individuate dall'Allegato 1.

Appare opportuno evidenziare che per la gestione della dotazione impiantistica ed infrastrutturale oggetto del sistema idrico GAPIR ed i relativi servizi, trova applicazione l'art. 118 della Costituzione ed il principio di sussidiarietà ivi sancito che postula una doverosa correlazione fra la dimensione dell'interesse pubblico ed il potere ad esso correlato.

Nella specie, la mera constatazione che le opere della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale sono funzionali all'approvvigionamento idrico di una pluralità di ambiti distrettuali di cui alla L. R. n. 15/2015, nonché a garantire gli usi plurimi della risorsa ulteriori rispetto alle esigenze proprie del servizio idrico integrato di cui al D.lgs. n. 152/2006, comporta la necessità che le stesse siano mantenute nella competenza programmatica, pianificatoria e gestionale della Regione Campania, quale livello di amministrazione in grado di contemperare al meglio i vari interessi pubblici che attraverso la GAPIR devono essere soddisfatti. A tal proposito, va inoltre considerato

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

che l'esigenza di attuare politiche gestionali definite a livello regionale sulle attività funzionali alla grande adduzione idrica per usi plurimi, risulta rafforzata dalla necessità di governare in maniera ottimale e coordinata con il sistema della GAPIR, gli scambi di risorsa tra la Regione Campania e la Regione Puglia, attraverso gli schemi acquedottistici "Sele-Calore", e "Ofanto", per i quali è già stato siglato, in data 13/10/2022, l'Accordo di Programma tra la Regione Campania, la Regione Puglia e l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale volto alla regolamentazione dei predetti trasferimenti idrici interregionali, nonché per la gestione della galleria "Pavoncelli bis", quale atto propedeutico all'accordo di programma unico per il trasferimento della risorsa idrica di cui al Piano di Gestione delle Acque.

La gestione unitaria a livello regionale del sistema GAPIR, avente valenza regionale e/o interregionale, corrisponde anche alla necessità di disporre di una riserva idrica strategica in presenza di domanda sostanzialmente inelastica ed offerta molto elastica nel breve-medio termine (ricorrenti e prolungati periodi siccitosi) e capacità di produzione inelastica nel breve termine (gestori d'ambito o consorzio irriguo tenderebbe a realizzare una sovracapacità di produzione per dotarsi di adeguate riserve, con conseguente incremento tariffario nel comparto civile e di elevate richieste di finanziamento nel comparto irriguo).

Con DGRC n. 592 del 16 novembre 2022, è stato definito un primo elenco di interventi funzionali all'incremento della disponibilità di riserva idrica e al miglioramento della distribuzione idrica sul territorio regionale.

Con delibera di G.R. Campania n. 663 del 07.12.2022, recante le "determinazioni attuative" della DGRC n.433/2022, istitutiva del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, è stata demandata alla Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e autorizzazioni ambientali, l'istruttoria volta all'individuazione delle modalità più efficaci per l'espletamento del servizio

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

idrico integrato della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, al fine delle competenti determinazioni da parte della Giunta Regionale.

All'esito della conseguente istruttoria, la G.R. della Campania, con deliberazione n. 312 del 31/05/2023, richiamando e condividendo le considerazioni e le conclusioni rassegnate nella relazione prot. PG/2023/0276602 del 29/05/2023, ha espresso *“indirizzo alla competente D.G. 50.17.00 - Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e autorizzazioni ambientali - affinché vengano predisposti gli atti propedeutici: 1.1. alla costituzione di una società mista pubblico/privata, con maggioranza di partecipazione pubblica e nella forma di S.p.A.; 1.2. all'affidamento a società mista ex art. 17 del D. Lgs. n. 175/2016 mediante gara a doppio oggetto per la scelta del socio privato della gestione del servizio idrico integrato della Grande adduzione primaria di interesse regionale, avvalendosi dell'Ufficio Speciale Grandi Opere della Regione Campania.*

Nel contesto brevemente riepilogato, il presente elaborato mira ad illustrare le motivazioni alla base della scelta effettuata dalla Regione Campania con i richiamati provvedimenti, nel rispetto dei parametri indicati dalla normativa euro-unitaria e nazionale applicabili, allo scopo di concludere per la praticabilità dell'affidamento della gestione del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale ad una società mista pubblico-privata, con maggioranza di partecipazione pubblica e nella forma di S.p.A..

In esito al lavoro di approfondimento e verifica svolto con la presente relazione illustrativa, si può evidenziare, come si avrà modo di illustrare dettagliatamente nel prosieguo, che sussistono tutti i motivi, le ragioni tecniche, economiche, finanziarie e di convenienza per gli utenti della grande adduzione idrica e per una gestione sostenibile e razionale della risorsa idrica, nel rispetto dei criteri stabiliti dalle normative nazionali e dal diritto dell'Unione Europea, per procedere alla gestione del GAPIR attraverso il ricorso al partenariato pubblico privato di tipo istituzionale.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

In base all'analisi svolta con la presente relazione, inoltre, si è verificata la rispondenza della scelta dell'affidamento a società mista pubblico-privata, con maggioranza di partecipazione pubblica e nella forma di S.p.A., della gestione delle infrastrutture e dei servizi del Sistema GAPIR, agli obiettivi di universalità e socialità, di efficienza e di economicità, di qualità del servizio, di benefici per la collettività e di ottimale impiego delle risorse pubbliche.

Inoltre, il piano economico-finanziario redatto sulla base degli investimenti programmati per la durata dell'affidamento risulta essere sostenibile e in equilibrio economico finanziario.

La scelta di addivenire alla gestione unica delle infrastrutture della GAPIR, mediante affidamento, in regime di concessione, ad una società a capitale misto pubblico privato, con maggioranza di partecipazione pubblica e nella forma di S.p.A., oggetto di analisi e verifica con la presente relazione, con il supporto degli strumenti di pianificazione economico-finanziaria qui riportati – risulta fornire tutte le garanzie con riferimento a quanto prescritto dagli art. 4, 5, 6, e 17 del D. Lgs. n. 175/2016.

Il ricorso al partenariato pubblico/privato, infatti, rappresenta l'opzione che meglio si adatta all'esigenza di gestire un sistema di approvvigionamento primario costituito da infrastrutture di notevole complessità e rilevanza (dighe, traverse, reti di adduzione), a servizio di più ambiti e/o per usi plurimi (civile, irriguo, industriale, idroelettrico) e in alcuni casi funzionale al trasferimento di risorse fra più regioni.

La scelta della modalità di gestione delle infrastrutture della GAPIR attraverso l'affidamento a società mista, con maggioranza di partecipazione pubblica e nella forma di S.p.A., rappresenta, per quel che si rileva in questa sede, una soluzione in grado di realizzare una effettiva collaborazione tra pubblica amministrazione e privati imprenditori (socio tecnico non finanziatore, scelto con procedura ad evidenza pubblica), mediante un'entità giuridica detenuta congiuntamente, con effetti positivi

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

per la collettività, consentendo alla Regione Campania, attraverso l'esercizio dei poteri propri del socio di maggioranza, di esercitare forme di controllo stringenti sul servizio pubblico essenziale in argomento.

La società mista, con maggioranza di partecipazione pubblica e nella forma di S.p.A., infatti, si presenta come un ibrido rispetto ai due assetti speculari del pubblico e del privato. La ricerca del socio privato (o dei soci) deve avvenire attraverso procedure ad evidenza pubblica, con le quali stabilire requisiti, durata, diritti, oggetto dell'attività, nonché la quota del capitale sociale da attribuire al partner privato. I vantaggi che l'utilizzo dello strumento della società mista, con maggioranza di partecipazione pubblica e nella forma di S.p.A., può offrire, maggiormente approfonditi anche nel prosieguo, rispetto ad un assetto totalmente pubblico o privato, sono:

- il minore impegno economico-finanziario dell'ente pubblico nell'erogazione di un servizio (o eventualmente nella realizzazione e gestione di un'opera pubblica), in virtù dell'autonomia finanziaria della Società in un mercato regolato;
- un livello di controllo significativo sulla gestione da parte del partner pubblico, attraverso la propria presenza maggioritaria sia nel capitale sociale sia negli organi decisionali della società;
- l'apporto da parte del socio privato del know-how industriale, che permette l'implementazione di conoscenze da parte del socio pubblico, riguardo alle più avanzate modalità di fornitura del servizio, di realizzazione delle infrastrutture e del loro mantenimento in condizioni ottimali ed efficienti;
- la promozione di una gestione improntata a criteri di efficacia, efficienza ed economicità, sia pure nel rispetto di un rigoroso controllo del socio maggioritario pubblico;

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

- una maggiore flessibilità gestionale rispetto all'attività dell'operatore pubblico, sia pure nel rispetto di un rigoroso controllo del socio maggioritario pubblico.

SEZIONE A

A.1 Normativa di riferimento

In via preliminare, si ritiene opportuno ricostruire il contesto normativo di riferimento per la gestione delle infrastrutture della GAPIR mediante affidamento in concessione a società a capitale misto, con riferimento a:

- disciplina europea;
- normativa nazionale (trasversale e settoriale);
- normativa regionale.

A.2 Normativa europea

La gestione delle Infrastrutture GAPIR rientra nella nozione di “*servizio di interesse economico generale*” (SIEG) la cui disciplina fondamentale è stata originariamente elaborata con riferimento ad alcuni servizi cd. a rete - quali trasporti, servizi postali, energia- da gestire necessariamente secondo logiche di tipo industriale.

In ambito comunitario il processo di integrazione dei servizi di interesse economico generale si è avviato e sviluppato in connessione con l'organizzazione della libera circolazione delle persone, delle merci, dei servizi e dei capitali, nonché con la progressiva liberalizzazione di settori di interesse economico generale tradizionalmente sottratti alle logiche di mercato e alle disposizioni in materia di concorrenza. Gli Stati membri hanno, infatti, a lungo provveduto a definire, organizzare e finanziare i servizi di interesse generale secondo le loro tradizioni e la loro storia, in assenza di norme comunitarie che li vincolassero a un sistema di interdipendenza europea.

Nel contesto di tali differenti esperienze organizzative è tuttavia emersa l'idea unitaria che determinate attività non potessero dipendere unicamente dalle regole del mercato e dal diritto comunitario in materia di concorrenza, ma necessitassero di una specifica regolamentazione idonea a garantire il diritto di accesso universale a beni e servizi fondamentali.

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale

Tra le fonti più significative si richiamano:

- il Libro bianco sui servizi di interesse generale del 12 maggio 2001, COM (2004), ove si precisa che: *“nell’Unione i servizi di interesse generale rimangono essenziali per garantire la coesione sociale e territoriale e salvaguardare la competitività dell’economia europea. I cittadini e le imprese hanno il diritto di pretendere l’accesso a servizi di interesse generale di alta qualità e a prezzi abbordabili in tutta l’Unione europea”*;
- la Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea, art. 36 rubricato *“Accesso ai servizi d’interesse economico generale”* secondo cui *“al fine di promuovere la coesione sociale e territoriale dell’Unione, questa riconosce e rispetta l’accesso ai servizi d’interesse economico generale quale previsto dalle legislazioni e prassi nazionali, conformemente al trattato che istituisce la Comunità europea”*;
- il Trattato sul funzionamento dell’Unione Europea: art. 14 secondo cui *“..in considerazione dell’importanza dei servizi di interesse economico generale nell’ambito dei valori comuni dell’Unione, nonché del loro ruolo nella promozione della coesione sociale e territoriale, l’Unione e gli Stati membri, secondo le rispettive competenze e nell’ambito del campo di applicazione dei trattati, provvedono affinché tali servizi funzionino in base a principi e condizioni, in particolare economiche e finanziarie, che consentano loro di assolvere i propri compiti. Il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando mediante regolamenti secondo la procedura legislativa ordinaria, stabiliscono tali principi e fissano tali condizioni, fatta salva la competenza degli Stati membri, nel rispetto dei trattati, di fornire, fare eseguire e finanziare tali servizi”*. Art. 106 *“Gli Stati membri non emanano né mantengono, nei confronti delle imprese pubbliche e delle imprese cui riconoscono diritti speciali o esclusivi, alcuna misura contraria alle norme dei trattati, specialmente a quelle contemplate dagli articoli 18 e da 101 a 109 inclusi. Le imprese incaricate della gestione di servizi di interesse economico generale o aventi carattere di monopolio fiscale sono sottoposte alle norme dei trattati, e*

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

in particolare alle regole di concorrenza, nei limiti in cui l'applicazione di tali norme non osti all'adempimento, in linea di diritto e di fatto, della specifica missione loro affidata. Lo sviluppo degli scambi non deve essere compromesso in misura contraria agli interessi dell'Unione...". A tale scopo è utile richiamare quanto individuato in ambito di ordinamento europeo in ordine al rispetto della disciplina in materia di "Aiuti di Stato", con particolare riferimento ai requisiti "cristallizzati" dalla Corte di Giustizia europea con la sentenza "Altmark" del 24 luglio 2003 (Cfr. C-280/00. Sentenza della Corte del 24 luglio 2003);

- le direttive europee relative ad appalti pubblici e servizi (Direttiva 2014/24/UE e Direttiva 2014/25/UE) e la direttiva concessioni 2014/23/UE.

Il diritto europeo, le cui previsioni hanno fortemente influenzato nel corso del tempo tanto la normativa quanto la giurisprudenza nazionale in materia di affidamento delle concessioni di servizi pubblici, reca alcune regole fondamentali in materia di SIEG, categoria definitoria che corrisponde, sul piano nazionale, a quella dei servizi pubblici a rilevanza economica e nel cui novero va ricondotta la gestione del sistema GAPIR.

Si veda, al riguardo, il considerando numero quindici della direttiva 2000/60/CE, ove si afferma che *"La fornitura idrica è un servizio d'interesse generale"* e si richiama altresì la comunicazione della Commissione COM (281) 1996 relativa a "I servizi di interesse generale in Europa". Tale affermazione determina un rinvio dinamico della disciplina del settore idrico alla progressiva definizione di un quadro generale di regole comunitarie destinate a regolare i servizi di interesse generale.

Tali regole, peraltro, hanno trovato una codificazione in atti di diritto comunitario derivato – con l’emanazione della Direttiva 2014/23/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell’Unione europea del 28 marzo 2014 – risultando per decenni costituite dalle sole disposizioni contenute nei trattati e, soprattutto, nell’interpretazione che di esse ha dato la Corte di Giustizia in sede giurisprudenziale.

I SIEG sono disciplinati anche dal Protocollo allegato al Trattato di Lisbona, che introduce per la prima volta espressamente tale nozione nel diritto Europeo primario. Come esplicitato dalla Commissione

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Europea nella Comunicazione interpretativa che accompagna il citato Protocollo sui SIEG, l'elemento strutturale di tali servizi consiste nella circostanza che questi sono soggetti alle norme del Trattato in materia di mercato interno e concorrenza, proprio in virtù del fatto che tali attività rivestono carattere economico.

La vera novità è rappresentata dalla direttiva 23 in materia di contratti di concessione che pone alcuni aspetti innovativi, fra cui la definizione sostanziale di concessione che è contenuta nell'ultimo capoverso dell'art. 5 *“l'aggiudicazione di una concessione di lavori o di servizi comporta il trasferimento al concessionario di un rischio operativo legato alla gestione dei lavori o dei servizi, comprendente un rischio sul lato della domanda o sul lato dell'offerta, o entrambi”*. Tale definizione è strettamente collegata al trasferimento in capo al privato concessionario di un rischio operativo necessariamente di natura economica avente potenziali riflessi sulla sostenibilità del piano economico finanziario della concessione che può riguardare sia il lato della domanda sia quello dell'offerta.

Il fenomeno delle società miste rientra nel concetto di partenariato pubblico privato (PPP), la cui codificazione risale al “Libro verde” della Commissione CE relativo al PPP e al diritto comunitario degli appalti e delle concessioni. Nel “Libro verde”, presentato il 30 aprile 2004, la Commissione ha affermato che il termine PPP si riferisce in generale a *“forme di cooperazione tra le autorità pubbliche e il mondo delle imprese che mirano a garantire il finanziamento, la costruzione, il rinnovamento, la gestione o la manutenzione di un'infrastruttura o la fornitura di un servizio”*.

La ratio dell'istituto, come si evince dal citato Libro verde, va rinvenuta nella difficoltà dell'amministrazione di reperire risorse necessarie ad assicurare la fornitura di un'opera o di un servizio alla collettività. In un quadro di questo tipo, il ricorso a capitali ed energie private diventa momento quasi ineludibile nel difficile compito di garantire un'azione amministrativa efficiente ed efficace, fortemente improntata a criteri di economicità. L'acquisizione del patrimonio cognitivo, composto di conoscenze tecniche e scientifiche, maturato dal privato nelle singole aree strategiche di affari, costituisce un arricchimento del know-how pubblico, oltre che un possibile alleggerimento degli oneri economico-finanziari, che le pubbliche amministrazioni devono sopportare in sede di erogazione di servizi o di realizzazione di opere pubbliche o di pubblica utilità.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Sia la Commissione che il Parlamento europeo concordano nel ritenere che le forme di PPP non costituiscono “l’anticamera” di un processo di privatizzazione delle funzioni pubbliche, dal momento che le sinergie tra pubblica amministrazione e soggetti privati possono generare effetti positivi per la collettività, atteggiandosi a strumento alternativo alla stessa privatizzazione.

Per questo motivo l’assemblea di Strasburgo ha qualificato, in maniera inequivocabile, il PPP, in tutte le sue manifestazioni, come un possibile strumento di organizzazione e gestione delle funzioni pubbliche, riconoscendo alle amministrazioni la più ampia facoltà di stabilire se avvalersi o meno di soggetti privati terzi, oppure di imprese interamente controllate oppure, in ultimo, di esercitare direttamente i propri compiti istituzionali.

Con riferimento alla normativa comunitaria in tema di PPPI, la Commissione Europea è intervenuta nel 2008 con una comunicazione interpretativa di fondamentale importanza che descrive, prima fra gli atti regolatori, la c.d. procedura a doppio oggetto e la logica sottesa alla medesima. In particolare, la commissione chiarisce come il suo intervento, sviluppatosi a valle del Libro verde sul partenariato pubblico privato, nasca dalla necessità di meglio qualificare lo specifico caso di partnership con creazione di soggetti giuridici di natura mista: *“L’incertezza giuridica che regna attorno alla partecipazione di partner privati ai PPPI può nuocere al successo della formula. Il rischio di dar vita a strutture basate su contratti che successivamente possono rivelarsi non conformi al diritto comunitario può anche dissuadere le autorità pubbliche e i soggetti privati dal costituire partenariati pubblico-privati istituzionalizzati”*¹. Come detto, in tale Comunicazione, la Commissione chiarisce la logica procedurale che ritiene più idonea per la creazione della società a capitale misto: *“Indipendentemente dalle modalità di costituzione del PPPI, le disposizioni di diritto comunitario in materia di appalti pubblici e concessioni impongono all’amministrazione aggiudicatrice di seguire una procedura equa e trasparente quando procede alla selezione del partner privato che, nell’ambito della sua partecipazione all’entità a capitale misto, fornisce beni, lavori o servizi, o quando procede all’aggiudicazione di un appalto pubblico o di una concessione a un’entità a capitale misto. In ogni caso, le amministrazioni aggiudicatrici non possono «ricorrere a manovre dirette a celare l’aggiudicazione di appalti pubblici di*

1. COMUNICAZIONE INTERPRETATIVA DELLA COMMISSIONE C (2007) 6661

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

servizi a società ad economia mista». A questo riguardo, la Commissione ritiene che una doppia procedura (la prima per la selezione del partner privato del PPPI, e la seconda per l'aggiudicazione dell'appalto pubblico o della concessione all'entità a capitale misto) sia difficilmente praticabile. Per costituire un PPPI in modo conforme ai principi del diritto comunitario evitando nel contempo i problemi connessi ad una duplice procedura si può procedere nel modo seguente: il partner privato è selezionato nell'ambito di una procedura trasparente e concorrenziale, che ha per oggetto sia l'appalto pubblico o la concessione da aggiudicare all'entità a capitale misto, sia il contributo operativo del partner privato all'esecuzione di tali prestazioni e/o il suo contributo amministrativo alla gestione dell'entità a capitale misto. La selezione del partner privato è accompagnata dalla costituzione del PPPI e dall'aggiudicazione dell'appalto pubblico o della concessione all'entità a capitale misto”.

Si ritiene utile citare un ulteriore passaggio di tale Comunicazione, di fondamentale importanza per la qualificazione della procedura di costituzione del PPPI: *“I principi di parità di trattamento e di non discriminazione implicano un obbligo di trasparenza che consiste nel garantire, in favore di ogni potenziale offerente, un adeguato livello di pubblicità che consenta l'apertura del mercato dei servizi alla concorrenza. Nell'ambito della costituzione di un PPPI questo obbligo implica, secondo la Commissione, che l'amministrazione aggiudicatrice includa nel bando di gara o nel capitolato d'oneri informazioni di base sull'appalto pubblico o sulla concessione da aggiudicare all'entità a capitale misto che dovrà essere costituita, sullo statuto di tale entità, sul patto tra gli azionisti e su tutti gli altri elementi che regolano, da un lato, il rapporto contrattuale tra l'amministrazione aggiudicatrice e il partner privato e, dall'altro, il rapporto tra l'amministrazione aggiudicatrice e l'entità a capitale misto da costituire. Se l'amministrazione aggiudicatrice applica il dialogo competitivo o la procedura negoziata, è possibile che una parte di queste informazioni non debba essere stabilita in anticipo ma possa essere individuata nel corso del dialogo o della procedura negoziata con le imprese candidate. Il bando di gara dovrebbe contenere qualche informazione sulla durata prevista dell'appalto pubblico che l'entità a capitale misto dovrà eseguire o della concessione che dovrà gestire. A parere della Commissione, il principio di trasparenza impone di indicare chiaramente nella documentazione di gara le possibilità di rinnovo o di modifica dell'appalto pubblico o della concessione aggiudicati all'entità a capitale misto e di specificare le possibilità di assegnazione di nuovi compiti. La documentazione di gara dovrebbe*

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

precisare quantomeno il numero di opzioni e le loro condizioni di applicazione. Le informazioni così fornite devono essere sufficientemente dettagliate da garantire una procedura di gara equa ed efficace. È opportuno che il contratto tra l'amministrazione aggiudicatrice e il partner privato definisca sin dall'inizio la procedura da seguire in caso di mancata assegnazione di compiti supplementari all'entità a capitale misto e/o di mancato rinnovo dei compiti ad essa già assegnati. Secondo la Commissione, occorre formulare lo statuto in modo tale che sia possibile eventualmente cambiare il partner privato. Poiché il partner privato non può essere escluso d'ufficio da una nuova procedura di gara, l'amministrazione aggiudicatrice deve, in tal caso, prestare particolare attenzione all'obbligo di trasparenza e di parità di trattamento di tutti gli offerenti.”

A.3 Normativa nazionale

Relativamente al contesto normativo di riferimento sul piano nazionale, occorre evidenziare che con il D.Lgs. n. 36/2023 è stata prevista l'estensione dell'ambito applicativo delle forme di partenariato pubblico privato contrattuale e istituzionale. L'obiettivo della riforma, secondo quanto chiarito dal Consiglio di Stato nella Relazione al nuovo Codice dei Contratti Pubblici, è quello di rendere il PPP «più attrattivo per amministrazioni, operatori economici ed investitori istituzionali» ed evitare politiche di bilancio che, in passato, hanno incentivato l'uso distorto dello strumento in esame.

Nel nuovo Codice dei Contratti, il partenariato pubblico privato (PPP) viene disciplinato agli articoli 174 e 175 che sostituiscono integralmente gli articoli 179, 180, 181 e 182 del D.lgs. n. 50/2016 relativi alla previgente disciplina generale dell'istituto in questione.

Sul piano sistematico, il Nuovo Codice chiarisce la distinzione tra il PPP di tipo puramente contrattuale (regolato dallo stesso D.lgs. 36/2023) e il PPP di tipo istituzionale (regolato dal T.U. sulle società partecipate di cui al d.lgs. 175/2016).

Nello specifico, per quanto qui di interesse, l'art. 174, comma 4, in maniera innovativa rispetto al d.lgs. 50/2016, introduce la definizione di PPP di tipo istituzionale, specificando, in particolare, che tale tipologia di PPP:

- 1) si realizza attraverso la creazione di un ente partecipato congiuntamente dalla parte privata e da quella pubblica;

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

- 2) trova la propria la disciplina di riferimento nel d.lgs. 19 agosto 2016, n. 175 (Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica) e nelle altre norme speciali di settore.

Con riferimento alla distinzione tra partenariato pubblico privato di tipo contrattuale e di tipo istituzionale, la Relazione illustrativa del nuovo Codice precisa che in considerazione delle differenze intercorrenti tra i due istituti sono stati introdotti «due corpi normativi separati: i) il Codice dei contratti si occupa del modello partenariale basato sui legami contrattuali delle parti contraenti, di tipo sinallagmatico; ii) il testo unico sulle società partecipate (decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175) e le altre norme speciali di settore si occupano del ‘PPP istituzionalizzato’ connotato dalla creazione di un’entità terza da parte del partner privato e del soggetto pubblico, di cui costituiscono l’esempio più noto le società miste.

In ragione del rinvio al D.lgs. 175/2016 operato dal citato art. 174, comma 4, nella specie, per la costituzione della società a capitale misto oggetto della delibera di GRC n. 312/2023, occorre fare riferimento ai seguenti articoli del “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”:

- art. 4 “*Finalità perseguibili mediante l’acquisizione e la gestione di partecipazioni pubbliche*”;
- art. 5 “*Oneri di motivazione analitica*”;
- art. 6 “*Principi fondamentali sull’organizzazione e sulla gestione delle società a controllo pubblico*”;
- art. 7 “*Costituzione di società a partecipazione pubblica*”;
- art. 17 “*Società a partecipazione mista pubblico-privata*”.

In particolare, l’art. 17 del D.lgs. n. 175/2016 in tema di società a partecipazione mista pubblico-privata, stabilisce che:

“1. Nelle società a partecipazione mista pubblico-privata, la quota di partecipazione del soggetto privato non può essere inferiore al trenta per cento e la selezione del medesimo si svolge con procedure di evidenza pubblica a norma dell’articolo 5, comma 9, del decreto legislativo n. 50 del 2016 e ha a oggetto, al contempo, la sottoscrizione o l’acquisto della partecipazione societaria da parte del socio privato e l’affidamento del contratto di appalto o di concessione oggetto esclusivo dell’attività della società mista.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

2. Il socio privato deve possedere i requisiti di qualificazione previsti da norme legali o regolamentari in relazione alla prestazione per cui la società è stata costituita. All'avviso pubblico sono allegati la bozza dello statuto e degli eventuali accordi parasociali, nonché degli elementi essenziali del contratto di servizio e dei disciplinari e regolamenti di esecuzione che ne costituiscono parte integrante. Il bando di gara deve specificare l'oggetto dell'affidamento, i necessari requisiti di qualificazione generali e speciali di carattere tecnico ed economico-finanziario dei concorrenti, nonché il criterio di aggiudicazione che garantisca una valutazione delle offerte in condizioni di concorrenza effettiva in modo da individuare un vantaggio economico complessivo per l'amministrazione pubblica che ha indetto la procedura. I criteri di aggiudicazione possono includere, tra l'altro, aspetti qualitativi ambientali, sociali connessi all'oggetto dell'affidamento o relativi all'innovazione.

3. La durata della partecipazione privata alla società, aggiudicata ai sensi del comma 1 del presente articolo, non può essere superiore alla durata dell'appalto o della concessione. Lo statuto prevede meccanismi idonei a determinare lo scioglimento del rapporto societario in caso di risoluzione del contratto di servizio.

4. Nelle società di cui al presente articolo:

a) gli statuti delle società per azioni possono contenere clausole in deroga delle disposizioni dell'articolo 2380-bis e dell'articolo 2409-novies del codice civile al fine di consentire il controllo interno del socio pubblico sulla gestione dell'impresa;

b) gli statuti delle società a responsabilità limitata possono prevedere l'attribuzione all'ente o agli enti pubblici partecipanti e ai soci privati di particolari diritti, ai sensi dell'articolo 2468, terzo comma, del codice civile, e derogare all'articolo 2479, primo comma, del codice civile nel senso di eliminare o limitare la competenza dei soci;

c) gli statuti delle società per azioni possono prevedere l'emissione di speciali categorie di azioni e di azioni con prestazioni accessorie da assegnare al socio privato;

d) i patti parasociali possono avere durata superiore a cinque anni, in deroga all'articolo 2341-bis, primo comma, del Codice civile, purché entro i limiti di durata del contratto per la cui esecuzione la società è stata costituita.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

5. Nel rispetto delle disposizioni del presente articolo, al fine di ottimizzare la realizzazione e la gestione di più opere e servizi, anche non simultaneamente assegnati, la società può emettere azioni correlate ai sensi dell'articolo 2350, secondo comma, del codice civile, o costituire patrimoni destinati o essere assoggettata a direzione e coordinamento da parte di un'altra società.

6. Alle società di cui al presente articolo che non siano organismi di diritto pubblico, costituite per la realizzazione di lavori o opere o per la produzione di beni o servizi non destinati ad essere collocati sul mercato in regime di concorrenza, per la realizzazione dell'opera pubblica o alla gestione del servizio per i quali sono state specificamente costituite non si applicano le disposizioni del decreto legislativo n. 50 del 2016, se ricorrono le seguenti condizioni:

- a) la scelta del socio privato è avvenuta nel rispetto di procedure di evidenza pubblica;*
- b) il socio privato ha i requisiti di qualificazione previsti dal decreto legislativo n. 50 del 2016 in relazione alla prestazione per cui la società è stata costituita;*
- c) la società provvede in via diretta alla realizzazione dell'opera o del servizio, in misura superiore al 70% del relativo importo”.*

È noto che la Legislazione nazionale, ai fini della gestione dei servizi pubblici, esprime un netto favore per il ricorso ad istituti che favoriscono la concorrenza, limitando la costituzione delle società cd. in-house a casi eccezionali di dimostrato fallimento del mercato; vi è, quindi, un confermato indirizzo favorevole, anche in conseguenza dell'influenza della giurisprudenza e della disciplina comunitaria, per soluzioni esternalizzate di gestione dei servizi pubblici da intendersi però non in senso esclusivamente privatistico, ma da attuare attraverso la fattiva interazione pubblico/privato, secondo una logica moderna, in grado di porre rimedio alla carenza di risorse pubbliche di tipo organizzativo, tecnico ed economico-finanziario, mediante imprese competitive con dimensioni adeguate per realizzare importanti investimenti, garantire migliori standard di qualità, un'azione amministrativa efficiente e al contempo contenere gli oneri economico-finanziari sull'Amministrazione concedente

**Giunta Regionale della Campania**

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Ciò è in linea con la Comunicazione interpretativa della Commissione europea del 2008 sul PPPI sopra citata, che legittima le società miste e che deve essere, pertanto, ancora pienamente considerata come riferimento rilevante per un'adeguata gestione dei SIEG.

Successivamente alla fase di consultazione pubblica e all'atto Consiliare di costituzione della società, si provvederà all'inserimento nel piano triennale delle esigenze pubbliche idonee a essere soddisfatte attraverso forme di partenariato pubblico-privato ai sensi del D. Lgs 36/2023 art. 175 comma 1.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

A.4 Normativa regionale

Nella presente sezione vengono richiamate le disposizioni legislative regionali e i provvedimenti amministrativi attraverso i quali si è pervenuti alla istituzione del sistema idrico della GAPIR.

Come accennato in premessa si rileva quanto segue.

In via preliminare, va evidenziato che con Decreto del 4 agosto 1983, il Ministro per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno ha trasferito, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 della Legge n. 183\1976, gli acquedotti realizzati dalla CASMEZ alla Regione Campania, che con DGR n. 9513 del 9.11.1982 e DGR n. 9488 del 22.12.1983 ne ha disciplinato la gestione.

Tali infrastrutture erano già parte del sistema idrico della "Grande Adduzione Primaria" individuato dallo Strumento Direttore (PRGA) e costituito dall'insieme dell'Acquedotto della Campania Occidentale, dall'Acquedotto Campano e del nodo idraulico di Cannello che, alimentando le province di Napoli e Caserta, con propaggini anche significative nelle province di Benevento e Salerno, costituisce il sistema delle infrastrutture di captazione e di adduzione primaria della Regione Campania.

La Legge della Regione Campania n. 15/2015 "*Riordino del servizio idrico integrato ed istituzione dell'Ente Idrico Campano*", come anticipato in premessa, ha definito l'Ambito Territoriale Ottimale unico regionale (ATO) del servizio idrico integrato, coincidente con l'intero territorio regionale, suddiviso in 7 ambiti distrettuali per la gestione del SII.

Con Delibera di Giunta n. 440 del 12.10.2021, la Regione Campania ha approvato il Piano di Tutela delle Acque, per raggiungere e mantenere un buono stato ecologico, chimico e ambientale dei corpi idrici, assicurando un'acqua di qualità e un uso sostenibile della risorsa, tenendo conto delle diverse forme di impiego della stessa, anche ulteriori rispetto a quelle proprie del SII.

Ai sensi dell'art. 3, comma 2 della Legge n. 15/2015: "*La Giunta regionale individua, con delibera, le infrastrutture strategiche ai fini di cui al comma 1, lettera c), nonché dell'articolo 16 comma 2 e partecipa all'elaborazione del piano degli interventi per le stesse. A tal fine sono considerate in ogni caso strategiche le grandi reti di adduzione alimentate da fonti esterne al territorio regionale nonché quelle che alimentano più Ambiti distrettuali. Sono altresì considerate infrastrutture strategiche*

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

regionali le infrastrutture della grande adduzione primaria di interesse regionale ad uso potabile, irriguo, industriale ed energetico, le cui modalità di gestione sono disciplinate in conformità agli indirizzi della Giunta regionale”.

Con DGRC n. 433 del 03/08/2022 è stato istituito il sistema di Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, funzionale all’approvvigionamento idrico di una pluralità di ambiti distrettuali di cui alla L. R. n. 15/2015, nonché a garantire gli usi plurimi della risorsa ulteriori rispetto alle esigenze proprie del servizio idrico integrato di cui al D.lgs. n. 152/2006.

Con DGRC n. 592 del 16 novembre 2022, è stato definito un primo elenco di interventi funzionali all’incremento della disponibilità di riserva idrica e al miglioramento della distribuzione idrica sul territorio regionale.

Con delibera di G.R. Campania n. 663 del 07.12.2022, recante le “determinazioni attuative” della DGRC n.433/2022 istitutiva del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, è stata demandata alla Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e autorizzazioni ambientali, l’istruttoria volta all’individuazione delle modalità più efficaci per l’espletamento del servizio di gestione Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, al fine delle competenti determinazioni da parte della Giunta Regionale.

All’esito della conseguente istruttoria, la G.R. della Campania, con deliberazione n. 312 del 31/05/2023, richiamando e condividendo le considerazioni e le conclusioni rassegnate nella relazione prot. PG/2023/0276602 del 29/05/2023, ha espresso “*indirizzo alla competente D.G. 50.17.00 - Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e autorizzazioni ambientali - affinché vengano predisposti gli atti propedeutici: 1.1. alla costituzione di una società mista pubblico/privata, con maggioranza di partecipazione pubblica e nella forma di S.p.A.; 1.2. all’affidamento a società mista ex art. 17 del D. Lgs. n. 175/2016 mediante gara a doppio oggetto per la scelta del socio privato della gestione del servizio idrico integrato della Grande adduzione primaria di interesse regionale, avvalendosi dell’Ufficio Speciale Grandi Opere della Regione Campania.*

Con DGRC n.399/2024 veniva deliberato quanto segue:

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

- aa. “di prendere atto del lavoro istruttorio della DG 50.17.00 in raccordo con le altre strutture regionali competenti *ratione materiae*, e per l’effetto:
- bb. di disporre, quale forma per la gestione della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, la costituzione di una società a partecipazione mista pubblico-privata, il cui socio privato sarà scelto con procedura ad evidenza pubblica, nel rispetto delle previsioni di cui all’art. 17 del TUSP in quanto compatibile con i principi di efficienza, efficacia e di economicità dell’azione amministrativa, e coerente con le norme dei trattati europei, ai sensi e per gli effetti dell’art. 5, commi 1 e 2, D. Lgs. n. 175/2016;
- cc. di approvare lo schema di statuto della Società “Grandi Reti Idriche Campane S.p.A.” e la “Relazione illustrativa delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti per la forma di affidamento prescelta ai fini della gestione delle infrastrutture e dei servizi del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, di cui alla delibera di G.R. della Campania n. 433 del 03/08/2022” che, allegati alla presente deliberazione, ne formano parte integrante e sostanziale;
- dd. di dare atto che l’onere di motivazione analitica richiesto dall’art. 5 comma 1 del D.lgs. n. 175/2016 è stato assolto, come riportato nella “Relazione illustrativa delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti per la forma di affidamento prescelta ai fini della gestione delle infrastrutture e dei servizi del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, di cui alla delibera di G.R. della Campania n. 433 del 03/08/2022”;
- ee. di avviare, ai sensi dell’art. 5 comma 2 del D. Lgs. n. 175/2016 e in ragione della rilevanza del servizio in parola, la fase di consultazione pubblica preventiva degli atti di cui al punto che precede, secondo le modalità ed i termini di legge mediante pubblicazione nella sezione “Amministrazione trasparente” del portale istituzionale della Regione Campania, di apposito avviso come da schema allegato;
- ff. di precisare che, a conclusione della fase di consultazione pubblica, e previa adozione degli atti in Giunta laddove modificati, sarà disposta la trasmissione al Consiglio Regionale della Campania, competente ai sensi dell’art. 26, comma 4, lett. h) dello Statuto della Regione Campania, all’adozione del provvedimento di cui all’art. 7, comma 1, lett. b) del D.lgs. n. 175/2016;

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

gg. di precisare, altresì, che ai sensi di quanto previsto al comma 3 dell'art. 5 del TUSP, gli atti dovranno essere trasmessi all'Autorità garante della concorrenza e del mercato e alla Corte dei Conti per il seguito di competenza”.

La presente “Relazione illustrativa delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti per la forma di affidamento prescelta ai fini della gestione delle infrastrutture e dei servizi del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, di cui alla delibera di G.R. della Campania n. 433 del 03/08/2022” è, pertanto, adeguata all’osservazione accolta proveniente dall’Ente Idrico Campano avente prot. n. 0429589/2024 del 13/09/2024.

SEZIONE B

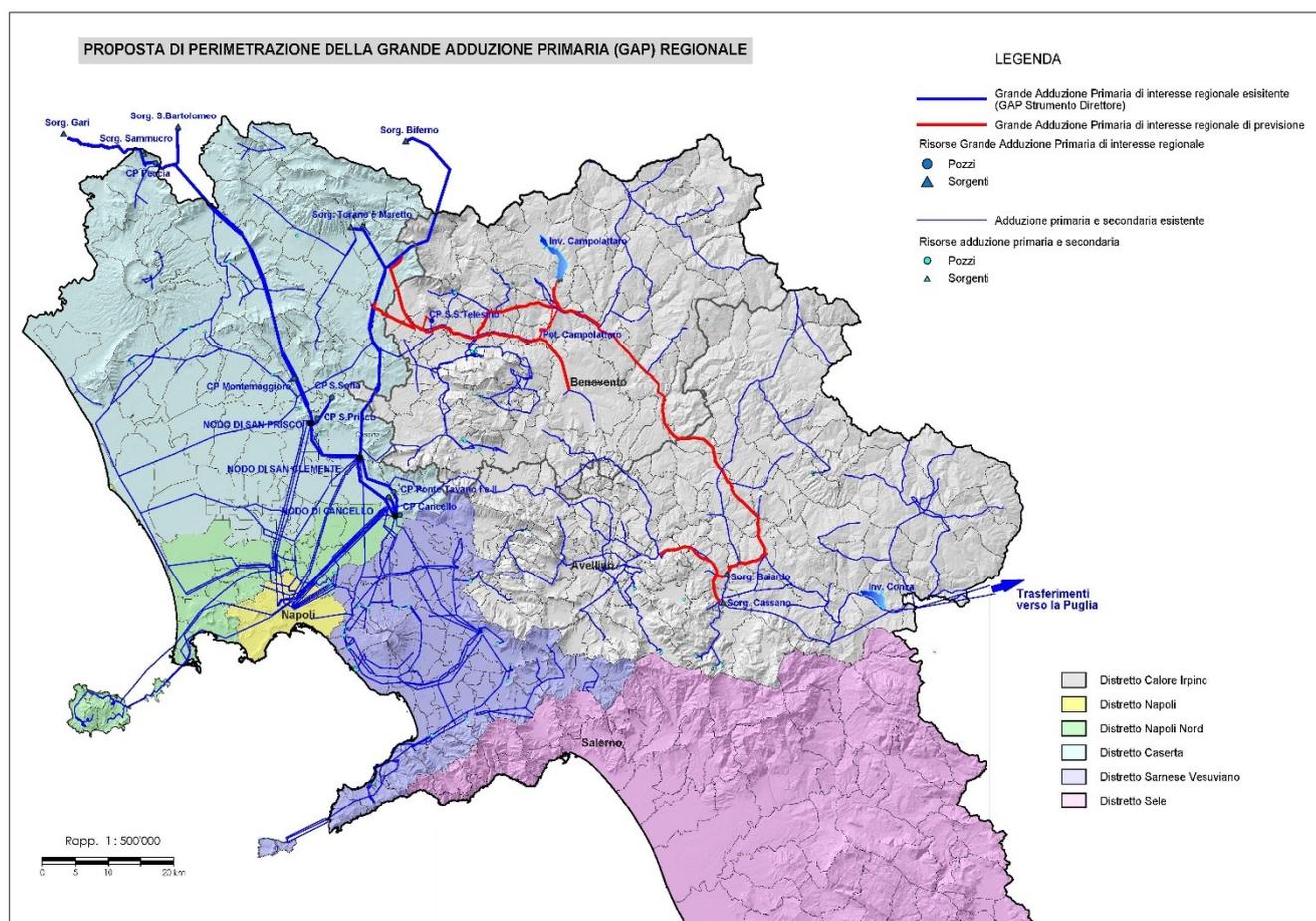
Nella presente relazione vengono illustrate le caratteristiche del Sistema Idrico della Grande Adduzione di Interesse Primario Regionale, nonché gli obblighi di servizio pubblico e universale cui è tenuto il gestore nell’espletamento del servizio

B.1 Caratteristiche del servizio

La Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale (GAP)

La **Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale**, di cui alla delibera di G.R. della Campania n. 433 del 03/08/2022, schematicamente rappresentata dalla figura 1),

Giunta Regionale della Campania
 Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
 Autorizzazioni Ambientali
 Il Direttore Generale



risulta costituito, sommariamente, dalle seguenti infrastrutture e risorse idriche di alimentazione:

1. **Acquedotto della Campania Occidentale**, dalle sorgenti del fiume Gari (Cassino -FR – Lazio) fino al complesso impiantistico di San Prisco (San Prisco - CE), comprensivo della diramazione per Benevento, con i relativi serbatoi, impianti elevatori e manufatti idraulici ad esso afferenti. Le risorse che alimentano l'acquedotto sono: sorgenti del Gari (Cassino – FR); sorgente San Bartolomeo (Venafro – IS); sorgente Sammucro (San Pietro Infine – CE); campo pozzi del Peccia (San Pietro Infine – CE); campo Pozzi Montemaggiore (Pontelatone – CE); campo Pozzi Santa Sofia m.te Tifata (Castel Morrone - CE); campo Pozzi San Prisco (San Prisco – CE), già in titolarità del demanio idrico della Regione Campania e gestite mediante Concessione con Acqua Campania S.p.A.;

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

2. **Acquedotto Campano del Torano Biferno**, dalle connessioni alle sorgenti del fiume Biferno (Boiano - CB – Molise) al complesso impiantistico di San Clemente (Caserta – CE), con i relativi serbatoi, impianti elevatori e manufatti idraulici ad esso afferenti. Le risorse che alimentano l'acquedotto sono: sorgenti del fiume Biferno (Boiano - CB – Molise, gestite dall'Azienda Speciale Molise Acque); sorgente del Torano (Piedimonte Matese - CE); sorgente del Maretto (Piedimonte Matese - CE), il Complesso impiantistico del Nodo idraulico di Canello con i relativi serbatoi, impianti elevatori e manufatti idraulici ad esso afferenti. Le risorse che alimentano il complesso sono: campo pozzi Tavano I (Maddaloni – CE); campo pozzi Tavano II (Maddaloni – CE); campo pozzi Canello -Polvica (San Felice a Canello - CE), le Opere di interconnessione e trasferimento tra i nodi impiantistici di San Prisco, San Clemente e Canello, il Campo pozzi di San Salvatore Telesino e relativa condotta di allacciamento alla Diramazione dell'Acquedotto Campano per Benevento sono già in titolarità del demanio idrico della Regione Campania e gestite dalla stessa Regione;
3. **Acquedotto dell'Alto Calore e della Normalizzazione (solo Ramo Orientale)** dalla sorgente di Cassano (Cassano Irpino – AV) fino al Comune di Guardia Sanframondi (BN), con i relativi serbatoi, impianti elevatori e manufatti idraulici ad esso afferenti. Le principali risorse che alimentano l'acquedotto sono: sorgente di Cassano (Cassano Irpino – AV - gestita da Acquedotto Pugliese e oggetto di redigendo accordo per trasferimenti idrici tra le Regioni Campania e Puglia); sorgente di Baiardo (Montemarano - AV) attualmente in gestione ad Alto Calore Servizi e già trasferita alla Regione Campania quale parte integrante del sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale.
4. **Complesso impiantistico ed infrastrutturale a servizio dell'invaso artificiale di Campolattaro**, alimentato con le acque superficiali del lago. Le opere, da realizzarsi nell'ambito del progetto cofinanziato con i fondi del PNRR e della Regione Campania, di cui la Regione Campania è soggetto attuatore, sono costituite da:
 - invaso di Campolattaro e relativa opera di sbarramento - diga - esistenti (Comuni di Morcone e Campolattaro - BN);
 - opera di derivazione da realizzarsi con galleria porta tubo;

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

- impianto idroelettrico, impianto di potabilizzazione e serbatoio di accumulo (Ponte – BN);
- acquedotto di collegamento con l'Acquedotto Campano del Torano Biferno;
- nuova diramazione per Benevento dall'Acquedotto Campano;
- acquedotti di interconnessione con i sistemi locali della Provincia di Benevento e con il Ramo Orientale dell'Acquedotto della Normalizzazione di cui al punto successivo.

ACQUEDOTTO DELLA CAMPANIA OCCIDENTALE (A.C.O.)

L'Acquedotto della Campania Occidentale è al servizio dei territori delle province di Napoli e Caserta ed alimenta una popolazione di circa 2.750.000 abitanti, fornendo acqua ai distributori locali e ad altri grossisti.

L'Acquedotto è alimentato:

1. dalla sorgente del Gari sita a Cassino nel Lazio,
2. dalla falda Venafrana, sita in parte in Molise ed in parte in Campania,
3. dalla falda di base del fiume Volturno in Campania.

Il trasporto dell'acqua avviene attraverso un sistema di condotte e gallerie che attraversano le suddette Regioni fino ad arrivare ai serbatoi di consegna alle porte di Napoli. La portata dell'Acquedotto della Campania Occidentale, nelle condizioni di massimo utilizzo, può superare i 10.000 l/s.

La direttrice principale dell'acquedotto muove dalle sorgenti del fiume Gari e raggiunge, dopo un percorso di 66 km, le pendici dei rilievi montani a nord di Caserta dove, nel Nodo di S. Prisco, sono presenti i serbatoi di accumulo da cui partono le condotte verso i punti di consegna finali.

Lungo il percorso, sono raccolte le acque:

- del campo pozzi del Peccia – (sitate parte in provincia di Caserta e parte in provincia di Isernia)
- della sorgente di Sammucro (provincia di Caserta),
- della sorgente S. Bartolomeo nel Comune di Venafrò (Isernia),

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

- del campo pozzi di Montemaggiore in Comune di Pontelatone (Ce),
- ed infine le acque dei campi pozzi di S. Sofia, Monte Tifata e S. Prisco, tutti in provincia di Caserta.

Le massime portate di produzione dei diversi impianti (tutti facenti parti della GAP) sono le seguenti:

- Sorgente dei Gari: portata media 4.200 l/s
- Campo pozzi Peccia: portata 1.500 l/s
- Sorgente di Sammucro: portata 100 l/s in periodo di magra, oltre 300 l/s in periodo di piena
- Sorgente S. Bartolomeo: portata 900 l/s
- Campo pozzi Montemaggiore: portata 1.800 l/s
- Campi pozzi S. Sofia e Monte Tifata: portata 1.500 l/s
- Campo pozzi S. Prisco: portata 500 l/s.

Lungo il percorso che corre da Cassino a S. Prisco proveniente è derivato un ramo destinato all'alimentazione dell'area Domitiana e Massicana con una portata massima pari a 750 l/s.

Dal sito di S. Prisco, si diramano le tre condotte principali che alimentano:

- i serbatoi di Capodimonte e Scudillo dell'acquedotto di Napoli, gestito dall'Azienda Speciale ABC Napoli, quale gestore unico del SII individuato dall'EIC per il distretto Napoli Città;
- i serbatoi di Melito di Napoli, che dovrà essere gestito dal gestore del SII del Distretto Napoli Nord allorquando sarà individuato all'esito delle procedure a tanto occorrenti;
- oltre ad una condotta, di dimensioni inferiori alle precedenti, lunga circa 4 km, che alimenta il serbatoio terminale dell'Acquedotto Campano di S. Clemente, ricompreso nel sistema GAPIR.

Opera di presa e primo sollevamento

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Come accennato, l'A.C.O. ha origine dalle sorgenti dal Gari con quota media di pelo libero di 30 m. s.l.m.

La derivazione dal fiume è provvista di paratoia di sezionamento, di doppia stazione di grigliatura automatica, grossolana e fine, alloggiata quest'ultima all'interno di un pozzo profondo 9 metri.

Dal pozzo le acque si immettono in una galleria in calcestruzzo- di sezione circolare di diametro interno pari a 2,5 m. che, dopo un percorso di circa 900 m., alimenta il primo impianto di sollevamento denominato "Gari".

La centrale "Gari" è attrezzata con 8 pompe centrifughe ad asse verticale (6 + 2 di riserva), funzionanti in parallelo, aventi portata pari a 1000 l/s ognuna.

L'alimentazione elettrica della centrale è garantita da un elettrodotto avente origine dalla Centrale di Cassino di cui al paragrafo successivo.

Centrale di rilancio di Cassino e Direttrice Principale

Dalla centrale del Gari si dipartono due condotte in acciaio DN 2000 che adducono l'acqua alla seconda centrale di sollevamento, sita in Comune di Cassino, località Ponticelli.

Nella centrale di Cassino avviene una disinfezione delle acque, mediante un impianto di produzione e dosaggio di biossido di cloro. L'impianto è dotato di appositi serbatoi da 25 m³ ciascuno per il Clorito di Sodio e l'Acido Cloridrico e di tre generatori per la preparazione e il dosaggio del biossido, uno per condotta ed uno di riserva.

Nella centrale sono installate pompe centrifughe, doppio stadio, ad asse verticale, per una potenza complessiva di 6.000 kW. Le pompe rilanciano la risorsa a quota 165 m. s.l.m. del Monte Trocchio, da cui parte la prima galleria ed in cui è installato un impianto di dosaggio di ipoclorito di sodio con relativo serbatoio da 6 m³, usato per la disinfezione dell'acqua in alternativa al biossido di cloro. La centrale di Cassino è dotata di una sottostazione di arrivo energia in alta tensione e di apposito impianto di trasformazione dell'energia elettrica da 150 kV a 6 kV, con tre trasformatori da 10 MVA.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

L'Opera è dotata di un sistema che consente il funzionamento di tutte le sue apparecchiature sia in automatico, tramite il telecontrollo di S. Prisco, che in manuale.

Dalla quota 165 m. s.l.m. della Camera di Riunione di Monte Trocchio si origina un sistema di gallerie a pelo libero (n. 8 per 35 km di sviluppo) e tubazioni (n. 5 tratte di tubazioni parallele lunghe oltre 29 km) che convogliano l'acqua verso S. Prisco a quota 140 m. s.l.m. (nodo di arrivo dell'asta principale e di distribuzione per le province di Napoli e Caserta).

Nell'asta principale, tra Cassino e San Prisco, si immette l'acqua di due campi pozzi e di due sorgenti:

- il campo pozzi del Peccia, realizzato nella galleria che da S. Pietro Infine, in Campania, arriva a Sesto Campano in Molise, costituito da 19 pozzi con una profondità media pari a circa 75 metri;
- il campo pozzi Montemaggiore, sito nella omonima località, costituito da 20 pozzi con una profondità media di 130 metri;
- la Sorgente Sammucro, captata lungo la galleria S. Pietro Infine – Campopino;
- la Sorgente San Bartolomeo, nel Comune di Isernia, che viene addotta - mediante tubazione DN 1000 – alla camera di sezionamento di Campopino.

Entrambi i campi pozzi sono alimentati con fornitura a 20 kV.

Complesso di S. Prisco

Presso il sito di S. Prisco sono localizzati un impianto di sollevamento della potenzialità di 6000 l/s e n. 5 serbatoi di accumulo, distinti su tre livelli di servizio:

- servizio alto: con quota sfioro a 202 m. s.l.m., facente capo a n. 2 serbatoi in galleria del volume complessivo di 100.000 m^3 ;
- servizio medio: con quota sfioro a 140 m. s.l.m., facente capo a 2 serbatoi di cui uno in galleria del volume di 30.000 m^3 e l'altro seminterrato del volume di 90.000 m^3 ;

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

- servizio basso: con quota sfioro a 110 m. s.l.m. facente capo al serbatoio in galleria del volume di 40.000 m³.

L'impianto di sollevamento è attrezzato con 8 pompe ad asse verticale da 800 l/s cadauna, con motori a 6 kV, permette di alimentare i serbatoi alti dai serbatoi medi (da 140 a 202 m). Il nodo di S. Prisco è dotato di una centrale di trasformazione da 150 kV a 6 kV ed una stazione di emergenza da 20 kV. Quattro condotte si diramano dai serbatoi di S. Prisco a diverse quote (202, 140, 110 m) verso diversi serbatoi a valle:

- DN 2100 da quota 202 m s.l.m. sino al serbatoio dello Scudillo (Napoli) a quota 185 m s.l.m., lunghezza della tubazione di collegamento pari a circa 35 km.;
- DN 1800 da quota 140 m s.l.m. sino ai serbatoi di Capodimonte (Napoli), quota 92 m s.l.m., tramite una diramazione DN 1400 (L = 23+ 2,5 km), e di Melito (Napoli), quota 110 m s.l.m., tramite un'altra diramazione DN 1000 (L = 23+ 10 km);
- DN 1000 con pompaggio da quota 140 m s.l.m. al serbatoio regionale di S. Clemente, quota 165 m s.l.m., lunghezza della tubazione pari a circa 4 km.;
- DN 1400 direttamente da quota 110 m s.l.m. al serbatoio regionale di Melito, quota 110 m s.l.m., lunghezza della tubazione di 25,5 km, con servizio di distribuzione lungo la linea destinato ai Comuni ubicati lungo il percorso.
- n. 1 impianto di disinfezione a ipoclorito di sodio a servizio delle condotte DN 1000 e DN 2100 posto a quota 130 m s.l.m., dotato di n. 4 pompe dosatrici di ipoclorito di sodio e con un serbatoio di stoccaggio avente capacità di 6 m³.
- n. 1 impianto di disinfezione a ipoclorito di sodio posto nell'edificio denominato "cloratore" a quota 110 m s.l.m., a servizio delle condotte DN 1800 e DN 2100, dotato di n. 2 pompe dosatrici di ipoclorito di sodio e con un serbatoio di stoccaggio avente capacità di 30 m³.
- n. 1 impianto di disinfezione a biossido di cloro anch'esso posto nell'edificio denominato

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

“cloratore” a quota 110 m s.l.m., a servizio delle condotte DN 1800 e DN 2100, dotato di n. 2 generatori per la produzione di biossido di cloro e con n. 4 serbatoi per lo stoccaggio dei reagenti chimici (clorito di sodio e acido cloridrico) aventi capacità di 30 m³ ciascuno.

- n.1 impianto di disinfezione a ipoclorito di sodio, posto in galleria a quota 110 m s.l.m, a servizio della condotta DN 1400, dotato di n. 2 pompe dosatrici di ipoclorito di sodio e con un serbatoio di stoccaggio avente capacità di 7 m³.

Complesso di Santa Sofia

Una ulteriore componente dell’A.C.O. è quella relativa alle fonti più prossime ai centri di utenza nell’area casertana, ovvero il cosiddetto sistema S. Sofia a cui fanno capo i pozzi di “S. Sofia”, “Monte Tifata” e di “S. Prisco”.

Il campo pozzi di S. Sofia è realizzato in galleria (tre gallerie distinte, denominate “S. Sofia”, “Baldi” e “Giglio”), per una potenzialità di circa 1300 l/s.

I pozzi di Monte Tifata, sparsi in un’area relativamente ristretta nei pressi delle gallerie di S. Sofia, producono circa 450 l/s.

I flussi dei due campi pozzi convergono in un unico adduttore, avente circa 3.500 m di lunghezza, che termina in località Gradilli, dove si trova la sezione di ingresso della omonima galleria, di lunghezza pari a circa 4.000 m e volume di circa 40.000 m³ che sbocca all’interno del nodo di S. Prisco a quota 110 m s.l.m..

La galleria in parola, origine della dorsale DN 1400 verso Melito e Napoli di cui al paragrafo precedente, riceve l’ulteriore portata prelevata dai n. 5 pozzi di S Prisco, per una portata complessiva di 500 l/s.

Le acque del sistema S. Sofia raggiungono quindi, con le opportune “riserve”, la potenzialità di circa 2.000 l/s.

Sottesa alla galleria di quota 110 si trova la rete del sistema S. Sofia, costituita da quattro diramazioni dalla dorsale centrale DN 1400, di diametri diversi (DN 800-600), per uno sviluppo complessivo di circa 27 km, con diametri mai inferiori al DN 250.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Sistema Presenzano-Teano–Massicana

L'adduttrice è costituita da una tubazione in PRFV (Glass Fiber Reinforced Polymer- Poliestere rinforzato con fibra di vetro), della lunghezza di circa 30 km, che giunge sino al Serbatoio di Teano (gestito dal gestore unico del SII dell'Ambito Distrettuale Caserta) ed al Serbatoio Regionale di Monte Calabrese. Alla condotta in parola segue altro acquedotto, non in gestione ad Acqua Campania, che termina in prossimità del Serbatoio di Monte Cicoli (Comune di Sessa Aurunca).

Da Monte Cicoli ha origine la condotta "Massicana" - DN600 in PRFV di lunghezza pari a circa 16,5 km, posata a margine della S.S. 7 quater Domitiana - con termine al quadrivio di Cellole. In tempi successivi, la condotta Massicana è stata prolungata con la nuova condotta DN 500 in ghisa sferoidale, lunga 7,6 km, che fornisce risorsa al Basso Lazio.

Sistema Basso Volturno

L'adduttrice è costituita da una tubazione in PRFV DN 800 della lunghezza pari a circa 6,3 km che, dopo aver servito alcuni utenti ACO, consegna risorsa al C.I.T.L.

L'Acquedotto Campano

L'Acquedotto Campano convoglia inizialmente, le acque captate dalle sorgenti del Torano, Maretto e del Biferno, poste rispettivamente sul versante tirrenico e adriatico del Massiccio del Matese verso le provincie di Caserta, Benevento e Napoli.

Le portate sorgentizie addotte sono variabili. In linea di massima, il range di variazione rilevato da telecontrollo è il seguente:

- Biferno 450 l/s ÷ 3.000 l/s
- Torano 1.000 l/s ÷ 2.500 l/s
- Maretto 400 l/s ÷ 800 l/s.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Le acque del Biferno sono convogliate sul versante campano mediante una galleria di oltre 20 km. Le sorgenti Torano e Maretto, captate quasi integralmente, rappresentano le scaturigini più importanti al piede del massiccio del Matese sul versante tirrenico sudorientale. La captazione della sorgente Torano è realizzata in galleria e convoglia la portata in un canale principale in cui, poco a valle, vengono immesse anche le acque provenienti dalla sorgente Maretto. Subito a valle del manufatto di riunione delle acque del Torano e del Maretto ha inizio un canale a pelo libero (lungo circa 7 km) che trasporta le acque fino al manufatto di riunione con le acque del Biferno. Dal manufatto di riunione Torano-Maretto-Biferno si diparte il sistema di adduzione principale dell'Acquedotto Campano, che alterna tratti in pressione, sifonate, a tratti a pelo libero, gallerie, terminando il percorso ai serbatoi (quota 162 m s.l.m.) di S. Clemente (CE).

Le opere afferenti alla GRANDE ADDUZIONE PRIMARIA (GAP) si possono riassumere come segue

a. Le sorgenti del Biferno e le gallerie del Matese (Molise – Campania) che adducono queste acque verso il manufatto di riunione con le acque delle sorgenti campane;

b. Sorgenti ed opere in Piedimonte Matese e le condotte e gallerie che poi adducono risorsa al nodo di San Clemente, in particolare:

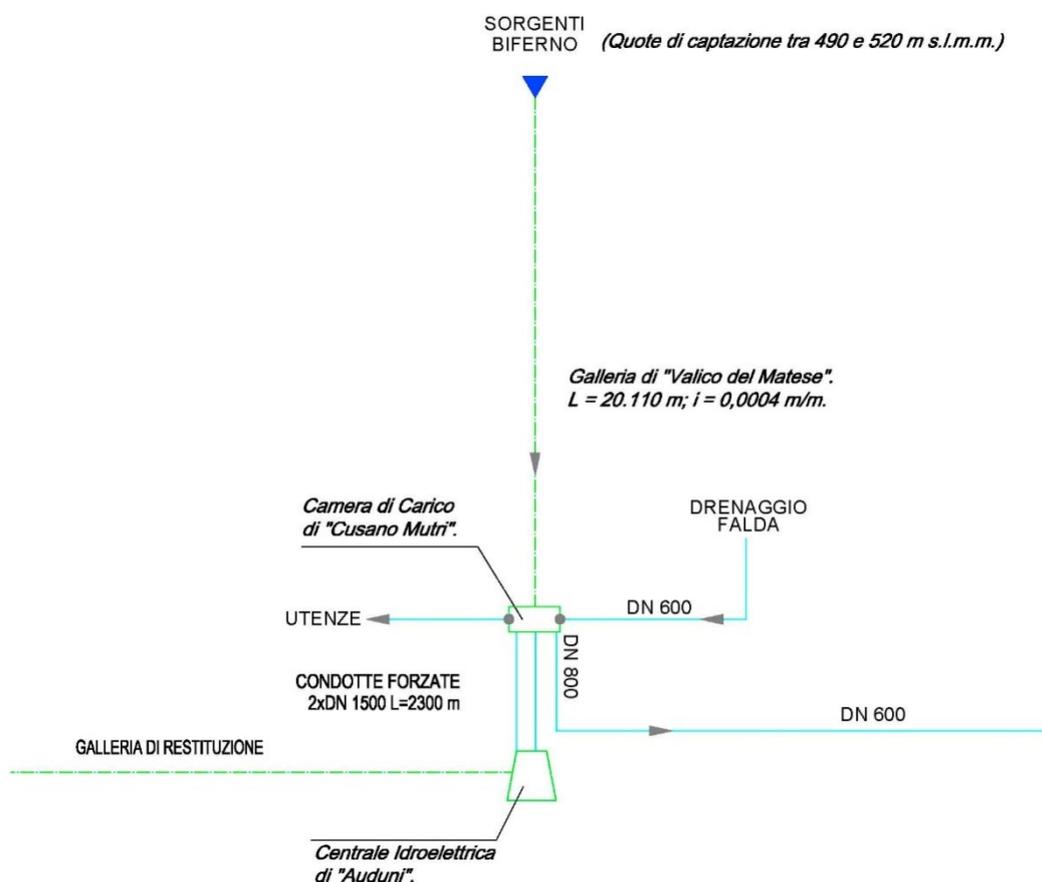
- Tratto S. Maria del Bagno – Colle Ducito: costituito da n. 2 condotte in CAP DN 1660 l=1015.48 m.;
- Tratto Colle Ducito – Torre Duca: canale a pelo libero l=3377.64 m.;
- Tratta Torre Duca – Bosco le coste: costituito da n. 2 condotte DN 1400 Acc/Cap l=4174.16 m.;
- Tratta Bosco le Coste – Monte Garofalo: Canale a pelo libero l=2050 m.;
- Tratta Monte Garofalo – Morrone: Costituito da n. 2 condotte DN 1400 in Acciaio l=2077.28 m.;
- Tratta Morrone – Monte Alifano: canale a pelo libero l=5349.9 m.;
- Tratta Monte Alifano – Monte Montagnano (S'Erasmus) costituito da n. 2 condotte in acciaio DN 1400 l=2211.5 m.;
- Tratta S'Erasmus – San Clemente: Canale a pelo libero l=9150.34 m.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Lungo il tracciato, da Piedimonte Matese a San Clemente, sono presenti alcune diramazioni a servizio dell'area beneventana e dell'area alto-casertano, sia in destra che in sinistra Volturno. Le derivazioni principali, anch'esse incluse nella **GAP**, sono:

- dalla Centrale del Torano – Condotta DN 800, con successive diramazioni, per l'alimentazione del Comune di Piedimonte Matese e dell'area alto casertano detta anche “Media Valle Alifana” (EX CITL);
- dal manufatto di derivazione di Auduni - Condotta DN 800-600-500 in acciaio per l'Area Beneventana;



- dalla vasca di carico di Monte Garofalo in Ruviano - Condotta DN 600 in ghisa per l'Area alto Casertana (anche detta di alimentazione della Piana di Caiazzo) (EX CITL);

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

- dalla vasca di carico dei Morrone, in Ruviano - Condotta DN 300 in acciaio che alimenta l'Acquedotto della Piana Telesina;
- dalla finestra in galleria in prossimità della Villa delle Magnolie - Condotta DN 200, per Castel Morrone (mediante sollevamento a valle);
- dalla finestra in galleria di Garzano - Condotta DN 600 in acciaio a servizio di una parte della città di Caserta e di alcuni Comuni limitrofi;
- dalle medesime vasche si dipartono altresì i vettori di collegamento con i nodi di San Prisco, ad ovest, e Cannello ad est. Quest'ultimo, in particolare, è realizzato con una condotta DN 1900 e consente lo spostamento bidirezionale di risorsa tra i due nodi. Diverso è invece il caso del collegamento con il nodo di San Prisco dove la dimensione del vettore (DN 1000/1100) e il carico piezometrico disponibile limitano il trasferimento in uscita in circa 1.200 l/s;
- interconnessione con lo schema idrico del Sarno (DN 1150 per Cercola).

IL NODO DI CANCELLO

Centrale di Cannello e Campi Pozzi di Ponte Tavano

Il Complesso di Cannello, sito nel Comune di San Felice a Cannello, è un nodo strategico per la ripartizione della risorsa idropotabile verso la Provincia di Napoli.

È ubicato in posizione baricentrica tra i serbatoi di San Prisco e San Clemente, allocati rispettivamente ad ovest e ad est della città di Caserta, ed il serbatoio di S. Maria la Foce in Sarno.

Il nodo di Cannello è formato da una centrale posta circa a quota 45 m. s.l.m. dove sono collocate tutte le opere elettromeccaniche ed idrauliche che compongono tre sollevamenti (linea gialla, linea rossa, linea verde) che, rispettivamente, pompano ai tre serbatoi denominati "serbatoio basso di Cannello" a quota 80 m s.l.m., "serbatoio medio di Cannello" a quota 130 m s.l.m. e "serbatoio alto di Cannello" a quota di sfioro pari a 176 m. s.l.m. Nello specifico il sistema di linee di pompaggio funziona nel seguente modo:

- la linea gialla, costituita da 4 e-pompe solleva al serbatoio Basso di Cannello, realizzato in galleria e che si attesta ad una quota sfioro di circa 80 m. s.l.m., costituito da n° 2 vasche in parallelo, del volume complessivo di circa 70.000 m³. Ogni Pompa eroga una portata di 550 l/s;

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Al serbatoio Basso arrivano inoltre, le acque emunte dal campo pozzi di “Ponte Tavano 1”, le acque emunte dal campo pozzi di “Ponte Tavano 2” (mediante linea gialla) e quelle provenienti dal campo pozzi di Polvica. Quest’ultimo campo pozzi (Polvica) facente parte anch’esso del c.d. “Complesso di Cannello” è realizzato in galleria, in parallelo alle due vasche del serbatoio Basso di Cannello;

- la linea rossa solleva le acque del serbatoio Basso ed è suddivisa nella c.d. “linea rossa piccola” e “linea rossa grande”.

La prima solleva al serbatoio Medio di Cannello che si attesta ad una quota sfioro di circa 130 m s.l.m., è costituito da due camere di manovra e una vasca in galleria ed ha un volume complessivo di circa 10.000 m³.

La seconda invece può sollevare sia al serbatoio Medio che al serbatoio Alto a quota 176 m s.l.m. ed è formata da n.7 pompe:

- n. 3 Pompe erogano una portata di 1200 l/s;
- n. 3 Pompe erogano una portata di 600 l/s;
- n. 1 Pompa eroga una portata di 250 l/s.

- la linea verde, infine, solleva le acque del Serbatoio Basso di Cannello sino al serbatoio Alto di Cannello realizzato in galleria, ed avente quota di sfioro pari a 176 m s.l.m. Tale serbatoio è costituito da una vasca avente forma ad “U”, del volume complessivo di circa 70.000 m³.

Si compone di n. 3 pompe:

- n. 2 da 1200 l/s;
- n. 1 da 550 l/s.

Nel Campo pozzi di Ponte Tavano 1 sono presenti 11 pozzi. La portata massima emunta per singolo pozzo è di 180 l/s.

Nel Campo pozzi di Ponte Tavano 2 sono presenti 9 pozzi. La portata massima emunta per singolo pozzo è di 180 l/s.

Nella Galleria di Polvica sono presenti 10 pozzi. La portata massima emunta per singolo pozzo è di 100 l/s.

***Giunta Regionale della Campania***

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

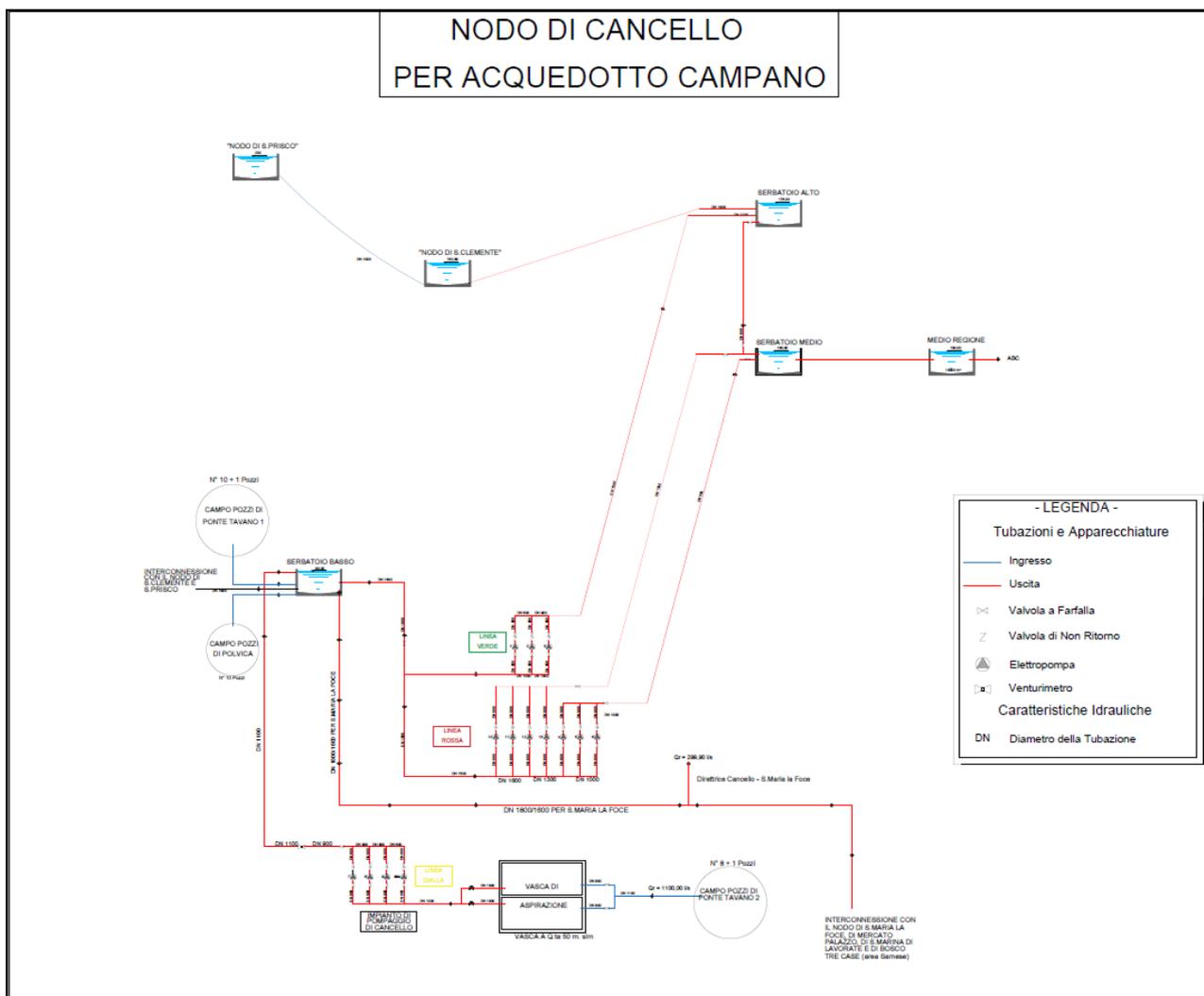
In passato il Nodo di Cannello aveva la funzione di garantire il trasferimento di risorsa dal bacino del Sarno (ove si rilevava un significativo surplus idrico) verso la città di Napoli, l'area vesuviana e le limitrofe aree industriali.

In sostanza le portate provenienti dalle sorgenti del Sarno venivano addotte al serbatoio Basso di Cannello, integrate con le portate dei campi pozzi di Ponte Tavano I - II e di Polvica, rilanciate dalla locale centrale di sollevamento al serbatoio Alto e di qui addotte ai serbatoi di S. Clemente.

Con il passare degli anni la disponibilità idrica del bacino del Sarno ha fatto registrare una significativa riduzione, così che lo spostamento delle portate, che originariamente avveniva da Sarno verso S. Clemente, si è invertito ed oggi i trasferimenti idrici avvengono dall'Acquedotto Campano al bacino del Sarno.

In definitiva il Nodo di Cannello, per la posizione in cui viene a trovarsi, rappresenta uno snodo importantissimo che consente di raggiungere ogni punto del sistema complessivo regionale.

Giunta Regionale della Campania
 Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
 Autorizzazioni Ambientali
 Il Direttore Generale



Nodo di Cancellone - Schema generale 1

Nodo di San Prisco (ACO) con le interconnessioni già richiamate con le vasche di San Clemente. Dalle vasche di carico di S. Clemente, si dipartono una serie di grandi condotte di ripartizione, **non incluse nella GAP**, destinate ad alimentare alcuni serbatoi della città di Napoli e l'Area Casertana.

Nello specifico:

- Condotta in Acciaio DN 700 per Comuni Campani;
- Condotta in CAP DN 1000 per il Serbatoio di Capodimonte;

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

- Condotta in CAP DN 1350 per i Serbatoi di San Rocco/Santo Stefano;
- Condotta in CAP DN 1150 per Cercola;
- Condotta in cemento amianto DN 300 per l'Area Casertana oggi non utilizzata (o utilizzata a tratti);
- Condotta in Acciaio DN 700/900 per il Maddalonese.

Per quanto sopra descritto, le vasche di San Clemente rappresentano il nodo principale dell'Acquedotto Campano, mentre le condotte che da esse si dipartono alimentano le cosiddette aree denominate Terra di Lavoro e Area Flegrea.

L'area Flegrea è alimentata da n.3 condotte principali:

- DN 1350 in CAP San Rocco/Santo Stefano da San Clemente;
- DN 1000 e 1200 derivate dalle condotte dell'ACO;
- DN 600 di supporto, in acciaio propriamente detta "San Giacomo De' Capri".

Inoltre, sono presenti n. 3 stazioni di sollevamento denominate:

- Mugnano q.110;
- Melito Vecchio;
- Mugnano q.136;

che consentono il rilancio delle portate verso altri serbatoi di testata e, talvolta, anche l'alimentazione diretta delle reti Comunali.

Infine, dal serbatoio di Monteruscello, alimentato dalla condotta DN 1000 proveniente dalla Centrale di Sollevamento di Mugnano q.110, si diparte una condotta DN 1000 a servizio della restante parte del territorio Flegreo comprese le Isole di Procida e Ischia alimentate da tre condotte sottomarine.

ADEGUAMENTO DEL PERIMETRO DI COMPETENZA DELLA GAPIR

A seguito dell'osservazione proveniente dall'Ente Idrico Campano avente prot. n. 0429589/2024 del 13/09/2024, si sono tenuti diversi incontri con l'Ente Idrico Campano e si è giunti nella determinazione di analizzare più approfonditamente il ruolo e la funzione di alcune opere che possono considerarsi

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

funzionalmente appartenenti al sistema di Grande Adduzione perché attraversano il territorio di competenza di diversi Distretti, erogano volumi verso più Distretti limitrofi, svolgono una funzione complementare o surrogatoria a parti del Sistema GAPIR.

Si tratta delle seguenti opere:

1. le grandi condotte DN 2100, DN 1800/1400/1000 e DN 1400 provenienti dai serbatoi di S. Prisco dell'Acquedotto della Campania Occidentale, che alimentano anche i Distretti di Caserta (ITL), Napoli nord, Napoli (ABC) e Vesuviano (GORI);
2. gli impianti di sollevamento di Melito 110 (c.d. vecchio e nuovo) che svolgono una funzione alternativa a una parte della stazione di Sollevamento centralizzato di S. Prisco dell'Acquedotto della Campania Occidentale ma garantiscono una maggiore sicurezza del Sistema GAPIR grazie a pressioni di esercizio molto inferiori;
3. le grandi condotte DN 700, DN 1350, DN 1000, DN 1150 e DN 900 provenienti dai serbatoi di S. Clemente dell'Acquedotto del Torano – Biferno che alimentano anche i distretti di Caserta, Napoli nord, Napoli e Sarnese Vesuviano;
4. le grandi condotte DN 1000 est, DN 1600/1800 e DN 1000 ovest provenienti dai serbatoi di S. Felice a Cannello dell'Acquedotto del Torano – Biferno che alimentano anche i distretti di Caserta, Napoli e Vesuviano.

Sul piano strettamente territoriale queste opere ricadrebbero nella competenza dei vari Distretti; in questo modo si verrebbero a creare oneri finanziari aggiuntivi a carico della gestione distrettuale.

Meritano una specifica analisi le centrali di sollevamento di Melito il cui costo energetico e operativo verrebbe a gravare integralmente sulla sola platea di utenza del Distretto.

Viceversa, il previsto sollevamento centralizzato a S. Prisco (di cui al punto 2) ripartirebbe il medesimo costo sulla platea enormemente più ampia della Grande Adduzione Regionale. Ciò vale anche per i costi di sola manutenzione e di impegno di potenza che ricadrebbero a carico del solo Distretto di attribuzione.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Invece, queste centrali, nel futuro schema centralizzato, conferiranno elasticità alle modalità gestionali del Sistema della Grande Adduzione e, perciò, gli obiettivi di ottimizzazione del GAPIR effettivamente conducono a dover comprenderne la pertinenza nella stessa Grande Adduzione.

Analogamente, il costo di manutenzione delle grandi condotte cederebbe a carico della utenza del Distretto di attribuzione che ne recupererebbe solo un'aliquota per il servizio di cessione di volumi erogati all'ingrosso in favore degli altri Distretti.

Ma proprio questa funzione di erogazione all'ingrosso verso terzi esporrebbe Napoli Nord ad anticipazioni finanziarie sproporzionate e a un'impropria attività di recupero crediti presso altri Distretti che, più organicamente, dovrebbe rientrare nelle attività della costituenda Società mista di gestione della Grande Adduzione.

Sul piano tecnico, altrettanto, le grandi dimensioni e tipologie delle condotte, apparecchiature e opere interessate dalle attività di gestione, manovra e riparazione di queste infrastrutture sono assolutamente omogenee a quelle della Grande Adduzione Primaria e, invece, assolutamente poco affini a quelle in gestione ai Distretti. Con tutte le conseguenze economiche e funzionali che ne discendono.

È parere di questo Ufficio che l'estromissione dal perimetro delle opere del Sistema della Grande Adduzione a gestione regionale mista, delle opere che svolgono funzione inter-distrettuale o organica al Sistema GAPIR, equivale ad assegnare ad un Distretto (qualunque sia il principio di assegnazione adottato) la funzione di alimentarne altri e, cioè, di svolgere una funzione amministrativamente rilevante nel riparto della risorsa potabile primaria e nella determinazione delle tariffe di scambio all'ingrosso, per quantità tutt'altro che marginali.

Peraltro, nei periodi di massimo fabbisogno, l'equa distribuzione è stata fino a oggi ben garantita dalla Regione e si sono sempre evitate posizioni contrastanti tra le varie aree di utenza.

Anche per gli aspetti inerenti ai compiti dell'EIC, l'analisi dei bilanci di Distretto dovrebbe spingersi a verificare il riparto dei costi assegnati alle distinte funzioni (erogazione al dettaglio ed erogazione all'ingrosso) per considerare se il costo del servizio all'ingrosso (che verrebbe caricato anche su altri Distretti) non generi una riduzione della tariffa all'utenza distrettuale, con il conseguente insorgere di potenziali controversie.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Così pure, la tariffa media regionale non risolverebbe il problema perché è solo una modalità di applicazione perequativa di tariffe comunque differenziate per gestore, che non incide sui bilanci dei Distretti.

Deve quindi confermarsi che, a parere di questo Ufficio, tutte le grandi condotte provenienti dai serbatoi di testa (S. Prisco, S. Clemente e S. Felice a Cancellò) appartengono in termini funzionali e amministrativi al Sistema della Grande Adduzione fino ai manufatti di consegna all'ultimo Distretto alimentato, poiché solo da quel manufatto in poi le condotte perdono la funzione inter-distrettuale e, perciò, decadono tutte le controverse questioni sin qui trattate (a meno di marginali scambi di risorsa comunque inevitabili in un sistema acquedottistico interconnesso come quello Campano).

Ne consegue che la ridefinizione del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale deve essere integrata secondo le seguenti delimitazioni e considerazioni funzionali:

1. condotta DN 2100 dai serbatoi di S. Prisco al manufatto di misura di Miano (Napoli – ABC) comprese: la diramazione DN 1200 fino al manufatto di misura e di collegamento con la condotta direttrice Flegrea (Napoli Nord), fino al manufatto di misura in ingresso al programmato serbatoio a servizio dei Comuni a Nord di Napoli (CNN – Napoli Nord) e fino ai manufatti di misura in uscita dai serbatoi di Melito 110; la diramazione DN 1000 fino al manufatto di misura di Volla (Vesuviano - GORI); nonché escluse tutte le altre diramazioni laterali;
2. condotta DN 1800 dai serbatoi di S. Prisco al partitore di Cupa Sfondata, comprese le diramazioni DN 1000 per il serbatoio e sollevamento di Melito 110 (Napoli Nord) fino ai manufatti di misura in uscita, e la diramazione DN 1400 fino al manufatto di misura di Miano (Napoli - ABC), nonché escluse tutte le altre diramazioni laterali;
3. condotta DN 1400 dai serbatoi di S. Prisco al manufatto di misura in uscita dal serbatoio di Melito 110, escluse tutte le diramazioni laterali;
4. condotta DN 700 dai serbatoi di S. Clemente fino al manufatto di misura di Rotondella di Succivo (Napoli Nord), escluse tutte le diramazioni laterali;

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

5. condotta DN 1350 dai serbatoi di S. Clemente fino al partitore di Mianella, comprese la diramazione DN 1060 fino al manufatto di misura in ingresso al serbatoio di S. Rocco (Napoli Nord) e la diramazione DN 1000 fino al manufatto di misura in ingresso al serbatoio di Santo Stefano (Napoli Nord), escluse tutte le altre diramazioni laterali;
6. condotta DN 1000 dai serbatoi di S. Clemente fino al manufatto di sezionamento in ingresso al serbatoio di Capodimonte (Napoli - ABC), escluse tutte le diramazioni laterali;
7. condotta DN 1150 dai serbatoi di S. Clemente fino al manufatto di misura in località Turiello di Pomigliano d'Arco (GORI), escluse tutte le diramazioni laterali;
8. condotta DN 900 dai serbatoi di S. Clemente al manufatto di misura presso la ex Centrale di sollevamento San Clemente (Caserta – ITL);
9. condotta DN 1000 Est dai serbatoi di S. Felice a Cannello solo per il tratto in uscita dalla camera di manovra e fino al manufatto di misura al piazzale di quota 130 msm (Napoli – ABC), come da modalità gestionale in vigore sin dalla realizzazione dell'opera, esclusa ogni eventuale diramazione;
10. condotta DN 1600/1800 dai serbatoi di S. Felice a Cannello al manufatto di misura di Marigliano (Vesuviano – GORI) esclusa ogni diramazione laterale;
11. condotta DN 1000 Ovest dai serbatoi di S. Felice a Cannello solo per il tratto in uscita dalla camera di manovra e fino al manufatto di misura al piazzale di quota 130 msm (Vesuviano - GORI), esclusa ogni diramazione.
12. Per effetto di quanto su definito i serbatoi di S. Rocco e S. Stefano cederanno in carico al gestore del Distretto di Napoli Nord; contestualmente, il sollevamento di Melito 110 (Napoli Nord) ricade all'interno del sistema GAPIR e assume solo funzione transitoria da attivare esclusivamente in occasione di eventuali disservizi del sollevamento centralizzato di S. Prisco.
13. Con decorrenza dalla perimetrazione del Sistema GAPIR si procederà con le manovre di attivazione graduale del suddetto sollevamento centralizzato e conseguente aumento delle pressioni di esercizio della condotta DN 2100 rubricata al n.1.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Infine, per quanto riguarda la situazione della tariffa è opportuno considerare che l'oggetto della prossima gara per la scelta del socio della Società mista comprenderà inevitabilmente l'affidamento della gestione sia del Sistema GAPIR (esteso alle grandi condotte e centrali sopra trattate), sia della parte del sistema di distribuzione primaria di competenza di alcuni Distretti ma oggi non ancora trasferita ai Distretti (c.d. sistema ex Casmez).

La L.R. 18/2023, nella parte che ha aggiornato la L.R. 15/2015, prevede una competenza della Regione per la tariffa del Sistema GAPIR.

Per tutte le restanti opere sembra permanere la ordinaria competenza dell'EIC; quindi, una parte delle opere oggi gestite da AcquaCampania e dalla Regione sembra dover comunque ottenere dall'EIC la relativa tariffa (anche in assenza del relativo gestore di Distretto o in assenza di trasferimento al relativo gestore di Distretto).

Quindi appare opportuno tracciare anche il seguente percorso per le tariffe da porre a base di gara:

- ampliamento del perimetro delle opere del Sistema GAPIR alle grandi condotte in partenza dai serbatoi di testa e alle centrali; presentazione dei relativi dati all'Ufficio regionale competente; adozione della relativa tariffa da parte di quest'ultimo;
- presentazione all'EIC da parte della Regione dei dati inerenti alle opere endo-distrettuali di distribuzione primaria che provvisoriamente la costituenda Società mista dovrebbe gestire; adozione, da parte della Regione e dell'EIC, delle relative tariffe di competenza.

GLI ACQUEDOTTI DI CASSANO IRPINO E DELLA NORMALIZZAZIONE

Con l'istituzione della Grande Adduzione Primaria (GAP), con D.G.R. 433 del 3/08/2022, la Regione Campania ha, tra l'altro, previsto il passaggio al Demanio Idrico Regionale delle opere connesse all'impianto di sollevamento di Cassano Irpino ed alcuni tratti degli acquedotti afferenti, allo stato attuale gestiti da Alto Calore Servizi.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Tali opere, nel rispetto della destinazione funzionale originaria, sono state identificate con la denominazione corrente adottata dal gestore Alto Calore Servizi S.p.A., escludendo la parte relativa al “Ramo Centrale della Normalizzazione”, inizialmente inserito nell’elenco che segue, poiché, come asserito dal Gestore, la presenza di continui interscambi di risorsa idrica in più punti, tra l'acquedotto denominato "vecchio Alto Calore" e le opere realizzate con la "normalizzazione-ramo centrale ", non consentirebbe, a scapito dell'utenza servita, una gestione ottimale degli stessi tra i due futuri gestori.

Tanto premesso, sono state, pertanto, incluse nel GAPIR:

a. le opere in agro di Cassano Irpino:

- l'impianto di sollevamento sito in località Pollentina per i serbatoi di testata denominati Cassano Alto (Alto Nuovo e Alto Vecchio) e Cassano Basso (portata massima sollevata attualmente in condizioni di emergenza idrica pari a 1200 l/s) per il serbatoio di Serrapullo (portata massima sollevata pari 100 l/s) e per il serbatoio di “Cassano I. paese” (portata massima sollevata pari 10 l/s) e relative condotte adduttrici del DN 700, DN 450 e DN 300/DN 250;
- i serbatoi di Cassano Basso e Cassano Alto (Alto nuovo e Alto vecchio) e relative condotte distributrici rispettivamente del DN 700 fino al partitore denominato "Pozzettone" e DN 900 fino al partitore di Canale di Montemarano, compreso i relativi pozzetti e partitori di presa per le diramazioni da servire. In corrispondenza di tali partitori saranno installati appositi contatori fiscali che costituiranno i punti di consegna per il gestore del Distretto Irpino.

b. Le opere In agro del Comune di Montemarano:

- in località Ponteromito, la Sorgente di Baiardo e le relative opere di captazione, l'impianto di sollevamento e la condotta adduttrice del DN 500/600 fino all'impianto di Cassano Irpino.

[Riguardo a quest'ultima, la società Alto Calore Servizi S.p.A. avendo ottenuto in data, 28 marzo 2013, il riconoscimento da parte del Ministero della Salute di tale risorsa idrica quale "acqua minerale naturale" ai sensi dell'articolo 2 del D.L. 08/10/2011, n.176 (allegato 1) e del successivo decreto di ripristino emesso in data 29 ottobre 2015 si riserva una portata massima pari a 10 (dieci) litri/secondo al fine dell'eventuale concessione per lo sfruttamento per fini economici].

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

- condotta del DN 800, dal partitore "Canale" fino al partitore serbatoio denominato "Olmo" in agro di Fontanarosa, ricompresa nel Ramo Orientale della Normalizzazione, come rappresentato nella DGR 433/2022.
- condotta del DN 700/500, che adduce la risorsa idrica anche ai Comuni dell'area beneventana fino al partitore di Zingara Morta in agro di Pontelandolfo e, in prosieguo, fino al serbatoio-partitore di Guardia Sanframondi e Solopaca, già trasferito alla regione Campania, realizzato dall'Alto Calore Servizi S.p.A. nell'anno 2016 ed ubicato nel già citato partitore di Zingara Morta.

**INFRASTRUTTURE PER L'UTILIZZO PLURIMO DELLE ACQUE DELL'INVASO DI
CAMPOLATTARO**

Realizzazione delle opere di derivazione dalla diga di Campolattaro (Campania) - Codice intervento PNRR-M2C4-I4.1-A1-30

L'intervento in oggetto è inserito nell'Allegato IV del DL 77/2021, in quanto opera strategica di interesse nazionale per la quale si applicano, in particolare, le procedure di cui all'art.44 del sopramenzionato DL convertito in legge n.108 del 2021.

Si riporta di seguito una sintesi dell'iter procedurale finalizzato all'approvazione del PFTE:

- il Comitato Speciale del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha espresso all'unanimità parere positivo con prescrizioni e raccomandazione il 25/03/2022 (parere n. 3/2022);
- con nota prot. 0190718 del 07/04/2022 la Regione Campania ha convocato la Conferenza di Servizi, di cui all'art. 14-bis della L. 241/1990 e s.m.i., in conformità a quanto stabilito dall'art. 44, comma 4, del DL 77/2021 convertito, con modificazioni, nella L. 108/2021, per l'approvazione del PFTE;
- il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Direzione Generale Valutazioni Ambientali di concerto con il Ministero della Cultura – Soprintendenza Speciale per il PNRR, ha emesso Decreto n. 141 del 16/03/2023, sulla base del parere della Commissione Tecnica PNRR/PNIEC n. 127 del 02/02/2023, e del parere del Ministero della cultura, di cui alla nota della Soprintendenza Speciale per il PNRR prot. n. MIC_SS-PNRR-1981 del 13/02/2023, con il quale è stato espresso giudizio positivo

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

sulla compatibilità ambientale del progetto di fattibilità tecnico economica “Utilizzo idropotabile delle acque dell’invaso di Campolattaro e potenziamento dell'alimentazione potabile per l'area Beneventana. Opera in Allegato IV al DL 77/2021” e, a seguito della valutazione, parere favorevole circa l’assenza di incidenza negativa e significativa sui siti Natura 2000 senza necessità di procedere alla successiva fase di studio;

- con verbale del RUP del 07/04/2023 è stata dichiarata conclusa la Conferenza dei servizi;
- con Decreto n. 235 del 11/04/2023 della Giunta Regionale della Campania – Ufficio Speciale Grandi Opere è stata disposta la positiva conclusione della conferenza dei servizi, tenendo luogo dei pareri, nulla osta e autorizzazioni necessari ai fini della localizzazione dell'opera, della conformità urbanistica e paesaggistica dell'intervento, e determinando la dichiarazione di pubblica utilità' dell'opera, con effetto di variante degli strumenti urbanistici vigenti e assoggettamento dell'area a vincolo preordinato all'esproprio;
- con determinazione motivata n. 1/2023 adottata nell’adunanza del 03/05/2023, acquisita in atti al prot. n. 236397 del 08/05/2023, il CSCSLP, all’unanimità, è pervenuto alla seguente determinazione motivata, di natura ricognitiva rispetto alla determinazione conclusiva della conferenza dei servizi (in quanto progetto approvato all’unanimità):
 - *il PFTE di che trattasi può proseguire, sulla base di quanto sopra esposto, nel successivo iter previsto dall’art.44 del D.L. 31 maggio 2021, n.77 così come convertito dalla Legge 29 luglio 2021 n.108 e s.m.i.;*
 - *la verifica di adempimento alle prescrizioni afferenti all’intero procedimento autorizzativo sin qui condotto, ivi incluse le prescrizioni di cui al paragrafo 2.2 della presente determinazione, è ascritta al Soggetto verificatore. Ciò ai sensi del comma 7 dell’art. 44 del D.L. n. 77/2021 (“Ai fini della verifica del progetto e dell’accertamento dell’ottemperanza alle prescrizioni si applicano le disposizioni di cui all’articolo 48, comma 5-quinquies. [...]” che recita come di seguito riportato “In deroga all’articolo 27 del decreto legislativo n. 50 del 2016, la verifica del progetto da porre a base della procedura di affidamento condotta ai sensi dell’articolo 26, comma 6, del predetto decreto accerta, altresì, l’ottemperanza alle prescrizioni impartite in sede di*

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

conferenza di servizi e di valutazione di impatto ambientale, ed all'esito della stessa la stazione appaltante procede direttamente all'approvazione del progetto posto a base della procedura di affidamento nonché dei successivi livelli progettuali.”);

- *le prescrizioni di natura contrattuale (cioè, che devono essere adempiute nelle successive fasi progettuali o in fase di esecuzione) devono trovare puntuale riferimento all'interno di specifiche di contratto appositamente inserite nel Capitolato Speciale d'Appalto del progetto posto a base della procedura di affidamento.*

Sintetica descrizione dell'intervento

L'intervento concernente l'utilizzo plurimo delle acque dell'invaso di Campolattaro prevede la realizzazione di una galleria di derivazione lunga 7,6 km, un impianto di potabilizzazione e il relativo serbatoio di accumulo, il potenziamento e l'integrazione dei sistemi acquedottistici dell'area della Provincia di Benevento, un adduttore primario irriguo e un impianto idroelettrico. In dettaglio, si prevede:

- Completamento della Diga di Campolattaro tramite la realizzazione di una galleria di derivazione, di lunghezza pari a circa 7,5 km che alloggia al suo interno una condotta DN 2200 che è comune ai due usi della risorsa, irriguo e potabile, dei quali il primo rappresenta oltre il 60% della portata massima derivata (7600 l/s). L'opera di derivazione termina con una condotta forzata DN 1800 in un impianto idroelettrico per la valorizzazione energetica del carico idraulico disponibile ubicato nel Comune di Ponte (BN).
- Realizzazione di un impianto di potabilizzazione con potenzialità massima di 3000 l/s e di un serbatoio di accumulo da 30000 m³, entrambi ubicati nel Comune di Ponte immediatamente a valle dell'impianto idroelettrico.
- Realizzazione dell'adduttore DN 1500 di collegamento del nuovo serbatoio di accumulo con l'Acquedotto Campano del Torano Biferno, per uno sviluppo di circa 31,5 km.
- Realizzazione delle opere di potenziamento ed integrazione dei sistemi acquedottistici dell'area della Provincia di Benevento

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

- Realizzazione dell'adduttore primario irriguo DN 1800-1700-1200, a servizio del comprensorio della Valle Telesina, per uno sviluppo di circa 21,5 km dall'impianto idroelettrico di Ponte fino alla centrale di pompaggio del Grassano del Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano nel Comune di San Salvatore Telesino.
- Realizzazione di un impianto idroelettrico per la valorizzazione energetica del carico idraulico disponibile a valle del nuovo adduttore irriguo primario ubicato in adiacenza alla centrale di pompaggio del Grassano del Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano.

Il progetto concerne l'utilizzo idropotabile e irriguo delle acque dell'invaso esistente di Campolattaro (BN) sul fiume Tammaro. La sua realizzazione renderà disponibili: 42 Mm³/a di acqua per uso potabile (Q_{\max} 3.000 l/s); 46 Mm³/a di acqua per uso irriguo (Q_{\max} 4.700 l/s); 38 GWh/a di energia prodotta impianti idroelettrici.

Le opere di progetto sono le seguenti:

- galleria di derivazione portatubo di diametro interno 4,20 m e lunghezza 7,5 km;
- condotta DN 2200, seguita da condotta forzata DN 1800 in un impianto idroelettrico, ubicato nel Comune di Ponte (BN);
- impianto di potabilizzazione con potenzialità massima di 3000 l/s e serbatoio di accumulo dell'acqua potabile da 30.000 m³, entrambi ubicati nel Comune di Ponte;
- adduttori principali per uso potabile ed irriguo DN 1800/1700/1500/1200/700 per uno sviluppo complessivo di circa 85 km;
- adduttori secondali per uso potabile DN 600/500/400 per uno sviluppo complessivo di circa 55 km;
- impianto idroelettrico per la valorizzazione energetica del carico idraulico disponibile nella sezione terminale del nuovo adduttore irriguo primario.

L'intervento prevede l'utilizzo idropotabile di un volume annuo complessivo di acqua grezza di 42 Mm³ ripartito come segue:

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

- 31 Mm³ nei quattro mesi a cavallo della stagione estiva, corrispondenti ad una portata media prodotta ed erogata di acqua potabile di 2,8 m³/s.

- 11 Mm³ nei rimanenti otto mesi dell'anno, corrispondenti ad una portata media prodotta ed erogata di acqua potabile di 0,5 m³/s.

La derivazione ad uso potabile nei mesi non estivi è stata prevista per esigenze funzionali ed igienico sanitarie dell'impianto di potabilizzazione e dei nuovi acquedotti (non è possibile/consigliabile arrestare completamente il funzionamento dell'impianto di potabilizzazione per otto mesi).

I bilanci tengono conto dell'assetto infrastrutturale preesistente, delle opere previste nel Progetto di Fattibilità e degli interventi già programmati nel Piano d'Ambito dell'ex ATO 1 (oggi Ambito Distrettuale Calore Irpino), limitatamente a quelli di interesse per l'integrazione delle acque dell'invaso nei sistemi acquedottistici della Provincia di Benevento.

I risultati delle analisi hanno confermato la piena validità dello schema del Progetto di Fattibilità approvato con il DD N. 70 del 26 giugno 2020 che, integrato con l'intervento N.34 previsto dal PdA dell'ex ATO 1 per il Ramo Orientale dell'Acquedotto della Normalizzazione, consentirà di utilizzare le acque potabilizzate dell'invaso in un bacino di utenza che, in termini popolazione residente, rappresenta circa il 70% dell'intera Provincia di Benevento.

Inoltre, grazie all'elevata flessibilità gestionale che si consegue con le opere di progetto e quelle dell'intervento N.34 dal PdA, sarà possibile:

✓ridurre/azzerare gli emungimenti da falde profonde di scarsa qualità;

✓fronteggiare le situazioni emergenziali più critiche, fino al "worst case" rappresentato dalla totale interruzione della fornitura dalle sorgenti molisane del Biferno tramite la diramazione dall'Acquedotto Campano per Benevento e l'Acquedotto Molisano Destro.

Lo Studio di Fattibilità Tecnico Economica sull'utilizzo potabile delle acque dell'invaso di Campolattaro e potenziamento dell'alimentazione dell'area Beneventana ha previsto che, nelle more del raggiungimento delle condizioni di regime previste dallo Strumento Direttore, le acque potabilizzate

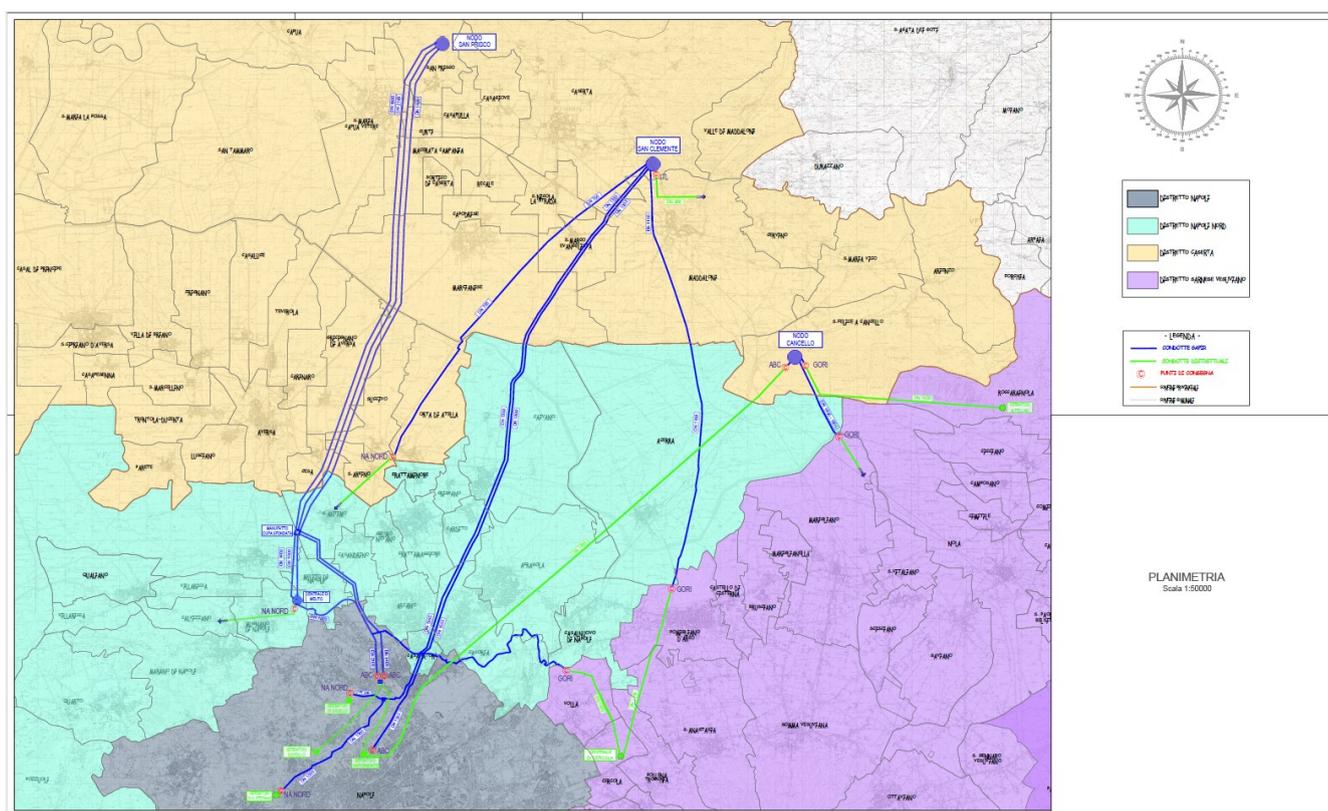
Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale

dell'invaso siano anche utilizzate negli schemi locali per fronteggiare le conclamate criticità di alimentazione.

Il medesimo Progetto di Fattibilità ha altresì previsto che le acque dell'invaso debbano essere utilizzate per fronteggiare condizioni extra ordinarie di funzionamento degli acquedotti connesse a criticità strutturali e/o meteo climatiche.

A valle della realizzazione dell'intervento in parola, le relative infrastrutture dovranno essere trasferite al gestore della GAPIR.

Pertanto, il perimetro modificato della Grande adduzione primaria di interesse regionale è così graficamente rappresentato:



Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

PIANO EMERGENZA SICCA' REGIONE CAMPANIA

La Regione Campania, al fine di perseguire la totale autosufficienza idrica regionale, con DGRC n. 592 del 16/11/2022, ha preso atto della ricognizione avviata dagli Enti preposti alla gestione della risorsa idrica regionale e le competenti Direzioni Generali coinvolte nell'ambito del settore di riferimento, degli interventi da realizzare sul territorio della Regione Campania per fare fronte alle sfide derivanti dai cambiamenti climatici tramite interventi finalizzati:

- I. a promuovere l'accesso alla risorsa idrica;
- II. a sostenere l'innovazione tecnologica e gestionale nell'ambito del ciclo integrato delle acque;
- III. a garantire la manutenzione straordinaria, il completamento e l'efficientamento del sistema della grande adduzione;
- IV. ad aumentare la resilienza dell'agroecosistema agli eventi di siccità e ai cambiamenti climatici tramite una disponibilità di acqua per l'irrigazione più costante.

Tale ricognizione ha avuto ad oggetto i seguenti ambiti di intervento strategico:

- RISERVA IDRICO POTABILE;
- RISERVA IRRIGUO ED INDUSTRIALE;
- EFFICIENZA RETI IDRICHE.

Per ognuno degli ambiti individuati è stato prodotto un primo elenco di interventi funzionali all'incremento della disponibilità di riserva idrica e al miglioramento della distribuzione idrica sul territorio regionale, ed in particolare:

- Capitolo 1 – Interventi in AMBITO RISERVA IDRICO POTABILE finalizzati ad incrementare la portata della risorsa idrico potabile di ulteriori 6000 l/s su tutto il territorio regionale;
- Capitolo 2 – Interventi in AMBITO RISERVA IRRIGUO INDUSTRIALE ED AGRICOLO (invasi collinari naturali o artificiali - laghi - laghetti- micro-invasi) finalizzati all'incremento della rete di invasi collinari regionali, in contrasto al rischio siccità;

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

- Capitolo 3 – Interventi sulle EFFICIENZA RETI IDRICHE finalizzati al contrasto alla dispersione idrica.

Il totale del piano dei fabbisogni è pari a 678 M€ con l'obiettivo di incrementare la portata idrica di ulteriori 6000l/s su tutta la regione.

Interventi prioritari sulle dighe:

- la diga di Campolattaro (BN);
- la riqualificazione di un potabilizzatore della diga dell'Alento nel Comune di Prignano Cilento (SA);
- la realizzazione di un nuovo invaso (Diga dell'Acera) tra il Comune di Montella (AV) e di Bagnoli Irpino (AV);

Interventi prioritari sulle sorgenti:

- il gruppo sorgentizio di Cassano Irpino (AV);
- il gruppo sorgentizio di Sicignano degli Alburni (SA)
- il gruppo sorgentizio di Sant'Angelo d'Alife (CE).

All'esito la suddetta DGRC n. 592/2022 ha programmato in prima istanza risorse fino ad un massimo di 40 M€ a valere sul PO FESR Campania 2021/2027, Obiettivo 2.5.1 - Promuovere l'accesso all'acqua e l'innovazione tecnologica e gestionale nell'ambito del Ciclo integrato delle Acque, per la realizzazione di interventi finalizzati alla riserva idrico potabile.

B.2 Obblighi di servizio pubblico e universale

Con riferimento al servizio di adduzione idrica ad usi plurimi attraverso il sistema idrico GAPIR, sotto il profilo dell'individuazione dei contenuti specifici degli obblighi di servizio pubblico ed universale, è opportuno evidenziare che, atteso il superiore interesse pubblico alla salute ed alla tutela dell'ambiente, riconosciuti a livello costituzionale, la Regione Campania ha la possibilità di imporre specifici obblighi di servizio pubblico nel campo della gestione del servizio idrico, volti a garantire che tale servizio sia prestato in modo ininterrotto (continuità), a favore di tutti gli utenti (gestori del SII ed altri utenti per gli usi diversi da quello idropotabile) e su tutto il territorio interessato (universalità), a prezzi uniformi ed a

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

condizioni di qualità simili, e ciò indipendentemente dalle circostanze particolari e dal grado di redditività economica di ciascuna singola operazione (parità), garantendo peraltro la trasparenza e il carattere economicamente accessibile del servizio, data la sua natura di servizio pubblico essenziale svolto in regime di monopolio.

Attraverso la stipulazione del contratto di servizio il gestore si obbliga a garantire specifici e predeterminati standard qualitativi e quantitativi a beneficio della collettività, quali obblighi di servizio pubblico che l'impresa non assumerebbe o non assumerebbe nella stessa misura, né alle stesse condizioni, se considerasse esclusivamente il proprio interesse commerciale. Con specifico riferimento al servizio pubblico gestito attraverso il sistema GAPIR gli obblighi di servizio pubblico consistono principalmente in obblighi di esercizio definiti dai principi di continuità, capacità, regolarità e qualità del servizio, dall'insieme degli obiettivi relativi alla salvaguardia dell'ambiente e al mantenimento e/o miglioramento della qualità per le generazioni presenti e future, nonché dall'obbligo di applicazione alla propria utenza di tariffe stabilite sulla base delle regolazione indipendente di settore definita da ARERA. I predetti obblighi specifici s'intendono in ogni caso integrati dai vincoli derivanti da leggi, regolamenti ed atti regolatori aventi contenuto generale fra cui, in particolare, la direttiva 2000/60/CE, il D. Lgs. n. 31/2001, la Parte III del D. Lgs. n. 152/2006, la direttiva 98/83/CE e direttiva UE 2020/2184, la direttiva 91/271/CEE, nonché gli atti regolatori dell'Autorità di regolazione nazionale ARERA (Autorità regolazione per Energia Reti e Ambiente).

A tale ultimo proposito, va rimarcato che il gestore grossista delle risorse idriche è soggetto agli obblighi dalla regolazione di settore definita da ARERA a partire dal 2012 e, segnatamente, dai Metodi Tariffari Idrici (MMTTII) che si sono succeduti nel tempo, ove il "Gestore grossista" è definito come *"il soggetto che eroga ad altri soggetti, diversi dagli utenti finali domestici, il servizio di captazione e/o adduzione e/o distribuzione e/o potabilizzazione e/o fornitura di acqua all'ingrosso e/o i servizi di fognatura e depurazione, anche funzionali a più ATO"*; gli stessi MMTTII, inoltre, hanno costantemente precisato che le prescrizione ivi recate si applicano ai soggetti che gestiscono anche una solo uno delle seguenti attività: *"la captazione, anche a usi multipli, l'adduzione, anche a usi multipli, la potabilizzazione, la vendita all'ingrosso del medesimo servizio, la distribuzione, la relativa misura"*.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Come noto, il complesso delle norme dettate dall'ARERA per il settore idrico è orientato a promuovere l'efficienza, l'economicità e l'efficacia nella gestione dei servizi idrici, garantendo un adeguato livello di investimenti da coprire con la tariffa, nel rispetto dell'obbligo di mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario della gestione stessa e del principio del full cost recovery.

La gestione del GAPIR, dunque, dovrà essere attuata attraverso la definizione di un modello gestionale-organizzativo, da parte della società mista, nel rispetto di principi che hanno una valenza generale in ordine alla gestione dei SIEG, come di seguito elencati:

- efficienza;
- economicità;
- efficacia;
- sostenibilità;
- affordability.

L'*efficienza* risponde alla necessità di garantire l'erogazione dei servizi in funzione delle esigenze della domanda ottimizzando l'impiego dei fattori produttivi e minimizzando gli (eventuali) sprechi di risorse impiegate.

L'*economicità* risponde alla necessità di adeguare mezzi e risorse dal punto di vista economico assicurando un equilibrio gestionale tra ricavi e costi, producendo a costi minimi anche in considerazione delle particolari condizioni normative stabilite per la gestione economica del servizio idrico integrato.

L'*efficacia* consiste nella capacità del modello individuato, delle strutture e delle risorse impiegate nelle diverse situazioni, luoghi, tempi e condizioni, di garantire, anche in base alle diverse richieste dell'utenza, l'erogazione dei servizi adeguati in termini di qualità, quantità e continuità.

La *sostenibilità*, pur essendo di difficile misurazione e quantificazione, è forse il principio più importante da assicurare nella implementazione del modello organizzativo gestionale del SII, in quanto risponde alla necessità di garantire una adeguata disponibilità del servizio per l'utenza attuale, senza pregiudicare tuttavia, l'accesso alla risorsa stessa da parte delle generazioni future.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

L'*affordability* è una sostenibilità ulteriore che si qualifica per un duplice set di obiettivi: da un lato le scelte assunte devono garantire l'equilibrio economico-finanziario della gestione e dall'altro lato deve essere assicurata la sostenibilità della tariffa individuata per le diverse tipologie di utenza.

Gli obiettivi dell'assetto organizzativo-gestionale di cui dovrà dotarsi la società mista che sarà costituita per la gestione del sistema GAPIR, sono i seguenti:

- riorganizzare il servizio in una visione di superamento della frammentazione attuale che caratterizza la gestione delle infrastrutture del GAPIR complessivamente considerate;
- raggiungere una scala dimensionale industriale efficiente e calibrata sul territorio, in funzione dei principi di efficienza, economicità, efficacia, sostenibilità, *affordability* e accessibilità del servizio;
- creare una struttura in grado di garantire continuità e qualità del servizio coerentemente con la durata del periodo di affidamento del servizio;
- garantire la piena realizzazione di quanto previsto nel Piano degli investimenti e più in generale il raggiungimento degli obiettivi previsti negli atti di pianificazione definiti dalla Regione Campania;
- garantire un più efficace sistema di monitoraggio quantitativo e qualitativo, di controllo ed eventuale intervento correttivo sulle criticità e sugli scostamenti del servizio rispetto agli obiettivi attesi.

Il perseguimento dei principi di carattere generale e l'adeguamento della struttura organizzativo-gestionale agli obiettivi appena descritti è fondamentale, in quanto permette di organizzare il modello in funzione del servizio e della particolare utenza da servire, costituita principalmente dai gestori del SII e dagli altri soggetti legittimati ad usi della risorsa diversi da quello idro-potabile. È, infatti, fondamentale che la gestione sia affidata a soggetti efficienti e socialmente responsabili, che tengano in debito conto il fondamentale ed essenziale interesse pubblico da soddisfare attraverso il GAPIR.

In tal senso l'individuazione del socio privato della società mista affidataria del servizio, attraverso l'espletamento di una procedura ad evidenza pubblica, consente la scelta del miglior partner tecnologico

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

per il servizio, potendo così contare sulla professionalità di un soggetto imprenditoriale già attivo nel settore e, pertanto, dotato della necessaria esperienza gestionale

SEZIONE C

C.1 Contesto di riferimento

La gestione delle Infrastrutture della GAPIR attualmente è assicurata dal concessionario privato Acqua Campania spa in virtù della concessione rep.9562 del 16/11/1998 (già giunta a naturale scadenza) relativamente alle infrastrutture dell'Acquedotto della Campania Occidentale; le infrastrutture residue che compongono il sistema GAPIR sono gestite direttamente dalla Regione Campania mediante il ricorso a contratti di appalto con operatori privati per le attività di conduzione e manutenzione degli impianti, con rilevanti oneri a carico del bilancio regionale.

La principale difficoltà che caratterizza la gestione delle citate infrastrutture acquedottistiche è dovuta alla vetustà delle condotte, degli impianti di sollevamento, delle gallerie e degli impianti tecnologici, realizzati negli anni 50/60 del secolo scorso, dalla disciolta Cassa per il Mezzogiorno. Tale condizione rappresenta l'ostacolo principale per una efficiente ed efficace gestione della risorsa idropotabile dalla sorgente all'utenza finale, e pone il sistema acquedottistico a diversi livelli di criticità. Inoltre, è da evidenziare la maggiore richiesta idrica dovuta sia all'aumento della popolazione, che alle perdite delle reti idriche, che secondo i dati ISTAT 2021, ammontano, come da media nazionale, al 42% della risorsa erogata. In un cospicuo numero di casi è necessario mettere in atto vigorosi interventi strutturali atti a rimuovere quegli ostacoli che permetterebbero una normale gestione.

Nel riferito contesto, con delibera di G.R.C. n. 433/2022, è stata decisa l'istituzione del sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, al fine di conseguire i seguenti vantaggi:

- *gestione coordinata dei trasferimenti idrici tra le Regioni Lazio, Molise, Campania e Puglia sulla base degli accordi di trasferimento interregionali. La disciplina di tali accordi, rientrando nelle competenze esclusive della Regione Campania, consentirà di fronteggiare in modo efficace situazioni di crisi idrica di natura meteorologica o strutturale. Infatti, l'integrazione funzionale*

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

dell'impianto di potabilizzazione delle acque dell'invaso di Campolattaro con le sorgenti del Biferno (Molise) e di Cassano (condivise con la Puglia) consentirà di riequilibrare il bilancio idrico del sistema in caso di riduzione dell'uno o dell'altro apporto sorgentizio. Parimenti può dirsi per la sorgente del Gari (Lazio) che alimenta l'Acquedotto della Campania Occidentale, il cui regime di prelievo, grazie all'accordo sottoscritto in occasione della crisi idrica dell'anno 2017, ha consentito di mitigarne gli effetti in modo rilevante;

- *conseguimento di significative economie di scala del modello organizzativo e gestionale, con conseguente riduzione della tariffa dell'acqua all'ingrosso;*
- *applicazione di un'unica tariffa dell'acqua all'ingrosso a tutti gli Ambiti Distrettuali serviti, con l'effetto di calmierare ed omogeneizzare le tariffe dei Distretti con maggiori costi operativi, primo tra tutti l'attuale Distretto Calore Irpino. L'ipotesi alternativa di separare la gestione del GAP dello Strumento Direttore (Acquedotto della Campania Occidentale, Acquedotto Campano e Nodo di Canello) da quella dell'acquedotto della Normalizzazione, alimentato dalla sorgente di Cassano, e degli acquedotti locali alimentati dal potabilizzatore di Campolattaro, produrrebbe un forte squilibrio tariffario derivante dagli elevati costi operativi di questi ultimi;*
- *pianificazione ed attuazione unitaria degli interventi di adeguamento, potenziamento, ristrutturazione/rifacimento degli impianti e degli acquedotti dell'intero sistema. Il tema della ristrutturazione/rifacimento è particolarmente rilevante per l'Acquedotto Campano, la cui costruzione risale agli anni '50 del secolo scorso, e per l'Acquedotto della Normalizzazione, anch'esso molto vetusto, per il quale sono anche richiesti importanti interventi di potenziamento;*
- *possibilità di estendere il perimetro del nuovo sistema oltre il confine del ciclo integrato delle acque, integrando anche opere e risorse idriche destinate ad altri usi, primo tra tutti quello irriguo. Tale circostanza, peraltro, si verificherà a breve con l'invaso di Campolattaro e le connesse opere di derivazione e distribuzione, già oggi destinate in tutto o in parte all'uso irriguo. In futuro, gli effetti dei cambiamenti climatici potrebbero incentivare sempre di più la*

Giunta Regionale della Campania
*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

realizzazione di nuovi invasi e l'uso plurimo delle acque accumulate, riproponendo il tema della gestione delle opere connesse”.

C.2 Modalità di affidamento prescelta e relativa motivazione

In ottemperanza all'art. 5 comma 1 del TUSP, a mente del quale *“l'atto deliberativo di costituzione di una società a partecipazione pubblica, ... deve essere analiticamente motivato con riferimento alla necessità della società per il perseguimento delle finalità istituzionali di cui all'articolo 4, evidenziando, altresì, le ragioni e le finalità che giustificano tale scelta, anche sul piano della convenienza economica e della sostenibilità finanziaria, nonché di gestione diretta o esternalizzata del servizio affidato. La motivazione deve anche dare conto della compatibilità della scelta con i principi di efficienza, di efficacia e di economicità dell'azione amministrativa”*, si relaziona quanto segue.

L'analisi delle alternative sulla forma di gestione parte dalle possibilità normative. Come è noto, ai sensi della disciplina comunitaria e nazionale in materia le forme ordinarie di gestione dei servizi pubblici locali di interesse economico generale sono:

- l'affidamento mediante procedura ad evidenza pubblica;
- l'affidamento a società mista pubblico-privata, il cui socio privato deve essere scelto con procedura ad evidenza pubblica;
- l'affidamento a società in house.

Per quanto riguarda l'affidamento in house, le espressioni affidamento in house e ricorso al mercato sembrano porsi in una posizione ossimorica, costituendo la prima una modalità di gestione antitetica rispetto alla seconda. Nata nell'ambito della giurisprudenza europea, la società in house riceve una compiuta disciplina nel d.lgs. n. 175 del 2016, con il quale il legislatore interviene per riordinare in modo organico ed unitario la materia delle società a partecipazione pubblica, fino a quel momento frammentaria e disomogenea.

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale

In particolare, il legislatore, recependo i principi contenuti nelle Direttive UE nn. 23, 24 e 25 del 2014, individua specifici requisiti che le società in house, per essere tali, devono possedere. La rigida predisposizione di indici normativi particolarmente stringenti, cui la P.A. deve attenersi qualora decida di non esternalizzare il servizio, confermano la configurazione della società in house in termini di mera articolazione dell'amministrazione controllante, dalla quale dipende in posizione subordinata e in rapporto interorganico.

La giurisprudenza più recente ha chiarito che la normativa dei servizi pubblici di rilevanza economica, nel combinato disposto con la normativa regolante i contratti pubblici, colloca l'affidamento in house su un piano subordinato ed eccezionale rispetto agli affidamenti tramite gara di appalto: consentendo tali affidamenti soltanto in caso di dimostrato fallimento del mercato rilevante, nonché imponendo comunque all'amministrazione che intenda operare un affidamento in regime di delegazione interorganica di fornire una specifica motivazione circa i benefici per la collettività connessi a tale forma di affidamento (CdS, Sez V, ordinanza n. 138/2019).

Nel caso di affidamento in house providing la normativa impone gravosi oneri per la contabilità degli enti interessati che, nell'attuale contesto di finanza pubblica, in particolar modo per quanto riguarda le regioni meridionali, genererebbe gravi riflessi negativi sui bilanci, dovendo ricorrere ad un indebitamento per affrontare la fase di start up.

Dal punto di vista delle esperienze di affidamento in house providing presenti in Campania non può non sottacersi il continuo ricorso a ricapitalizzazione delle società in house da parte della Regione Campania. In particolare, si faccia riferimento alla Relazione riguardante il Referto sull'attuazione del piano di razionalizzazione delle società partecipate della Regione Campania della CdC Sez, Regionale di Controllo per la Campania/120/2019/COMP.

Per quanto espresso si è ritenuto di escludere tale ipotesi di forma di gestione tra le possibili forme di gestione della GAPIR.

Per quanto attiene al ricorso all'affidamento mediante procedura ad evidenza pubblica; quindi, affidare il servizio ad una società privata mediante procedura ad evidenza pubblica, si rappresenta che le motivazioni che seguono, in riferimento alla scelta di PPPI, restano invariate, ma tale scelta

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

non avrebbe permesso di avere un controllo diretto sulla Società, non consentendo la salvaguardia dell'interesse pubblico preminente alla tutela del bene collettivo rappresentato dalla risorsa idrica.

La scelta di affidare la gestione del sistema GAPIR ad una società mista, a maggioranza pubblica e nella forma di SPA, e garantire il perseguimento degli obiettivi in precedenza indicati, è stata determinata da una pluralità di ragioni.

In primis, emerge la necessità della Regione Campania di reperire professionalità ed esperienze per la gestione ottimale delle infrastrutture e per la realizzazione degli interventi programmati, con la tempistica adeguata al contesto descritto.

La società mista, a maggioranza pubblica e nella forma di SPA, accanto alla garanzia di una prevalente partecipazione della Regione Campania nella gestione di un servizio di primaria importanza quale quello della grande adduzione idrica per usi plurimi, tenuto conto, oltre che delle caratteristiche del territorio in esame, dell'esigenza di continuare a mantenere la valenza sociale che lo caratterizza, permette di fruire, senza dubbio, dei vantaggi concorrenziali derivanti dall'espletamento di una procedura ad evidenza pubblica per la selezione del socio privato.

La scelta di rivolgersi al mercato mediante lo strumento del PPP di tipo istituzionale, inoltre, garantendo la partecipazione a tutti gli operatori economici in possesso dei requisiti di partecipazione fissati dall'Ente concedente, consente di massimizzare il rapporto prezzo/qualità del servizio, prevedendo ad esempio l'attribuzione di punteggi non solo per la riduzione del prezzo, ma anche e soprattutto per l'innalzamento degli standard di qualità del servizio.

Non va trascurato, inoltre, il ruolo decisionale e di controllo riservato al Socio Pubblico sulla concreta gestione del servizio; a tal proposito, infatti, va evidenziato che, nella specie, il ricorso al modulo gestionale prescelto consente di mantenere un elevato potere decisionale pubblico sull'andamento del servizio. Il fatto che la Regione Campania detenga la maggioranza del pacchetto azionario consente alla stessa di poter svolgere un ruolo preminente nelle decisioni strategiche della società e nel controllo delle attività, mediante l'esercizio dei poteri esercitabili in assemblea e nell'organo di amministrazione societaria.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

A conferma della convenienza della gestione del Sistema GAPIR mediate PPPI, va poi considerato che la costituenda società mista dovrà operare in un settore rigidamente regolato. Come detto, infatti, il servizio di fornitura idrica all'ingrosso è soggetto alla regolazione dell'ARERA, la quale, oltre a determinare una metodologia unica a livello nazionale di determinazione della tariffa del servizio, controlla, attraverso l'approvazione delle tariffe, l'efficacia, l'efficienza e l'economicità della gestione.

ARERA, infatti, negli anni ha sempre più subordinato l'approvazione delle tariffe al conseguimento di obiettivi di qualità del servizio e di rispetto della normativa comunitaria in materia di qualità della risorsa idrica e delle acque reflue, quali obiettivi comuni a tutte le aziende di gestione della filiera idrica, indipendentemente dalla forma giuridica che queste assumono.

Relativamente all'efficienza e all'economicità, l'attenzione deve essere posta sulla necessaria correlazione tra costi e ricavi secondo la rigida disciplina del metodo tariffario applicabile (attualmente MIT-4 di cui alla Deliberazione ARERA del 28 dicembre (639/2023/R/idr)).

I costi sono distinti tra:

- costi efficientabili per i quali l'ARERA non prevede un incremento nel tempo, se non per effetto dell'inflazione o per ampliamento del perimetro di attività, ritenendo che gli stessi debbano essere il risultato di un'ottimizzazione della gestione aziendale;
- costi esogeni, ovvero costi non dipendenti dal controllo della gestione aziendale ma derivanti da fattori esterni alla stessa e pertanto conguagliabili ogni 2 anni al momento della revisione tariffaria.

In linea generale, in relazione ad entrambe le tipologie di costo, si può affermare che, rispetto alla dimensione del servizio, l'eventuale conseguimento delle economie di scala può riguardare tutte le modalità di affidamento.

Tali costi, di esercizio e di investimento e comprensivi dei costi ambientali e della risorsa, determinano i ricavi complessivi del gestore nel rispetto del principio del *full cost recovery* e sulla base di un complesso meccanismo di riconoscimento previsto da ARERA, il quale si pone l'obiettivo

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

di escludere tutti i costi non attinenti al servizio o in ogni caso ritenuti non efficienti sulla base di costi standard.

Nel caso della gestione del sistema GAPIR, la valutazione di tutti i già menzionati aspetti ha influito sulla scelta operata dalla Regione in ordine alla forma di gestione da attuare. Si legge, infatti, nella relazione della presente D.G. prot. n. PG/2023/0276602 del 29/05/2023, espressamente richiamata nella deliberazione di Giunta Regionale della Campania n.312/2023:

“Il comparto della Grande Adduzione Primaria di interesse regionale richiederà nei prossimi anni un fabbisogno d’investimento di € 1.253.710.546, a fronte di una disponibilità per interventi da programmare in termini prioritari pari ad € 104.441.620,39, pari al 12% dei fabbisogni.

Inoltre, nei primi anni di vita della Grande Adduzione Primaria di interesse regionale, sarà necessaria una concentrazione degli investimenti sia per motivi connessi alla necessità di adeguare gli impianti e ridurre le perdite, sia per migliorare la bancabilità dei piani qualora si voglia fare ricorso a finanza di progetto.

In questo scenario si inserisce la necessità di valutare l’opportunità di scegliere soggetti gestori strutturati per attivare questo flusso di investimenti e con capacità effettiva di sostenere tali oneri, cui va associata la reale possibilità del sistema bancario di finanziare i documenti di pianificazione così come sono stati programmati, con ragionevole sostenibilità dei rischi che l’operazione comporta. La possibilità di incrementare le risorse finanziarie a fondo perduto per il completamento del sistema di approvvigionamento primario si scontra con le analoghe necessità per il comparto irriguo. Ai fabbisogni finanziari non si può facilmente fare fronte con ulteriori aumenti tariffari dell’acqua all’ingrosso. Si può nella maggior parte dei casi considerare comunque compatibile con gli attuali Piani d’Ambito un livello tariffario per uso civile di 0,25-0,30 €/m³, mentre nel comparto irriguo, in attesa di definire un quadro più dettagliato, la tariffa per l’acqua all’ingrosso deve essere compatibile con una tariffa all’utente finale di 0,10-0,13 /m³, che rappresenta in molte aree la disponibilità a pagare da parte dell’utente coincidente con il costo dell’approvvigionamento autonomo tramite pozzi. Per quanto riguarda l’Italia meridionale e insulare, la incapacità di indebitamento dei comuni unitamente alle ingenti risorse finanziarie necessarie per avviare gli

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

investimenti necessari per il servizio, ha indotto spesso alla ricerca di un concessionario o di partner privati di società miste (Sicilia e Calabria), anche se in altre aree, come la Basilicata, la Puglia e la Sardegna si è preferito procedere all'affidamento diretto (riconducibile all'in-house) a società derivanti dalle trasformazione degli enti pubblici preesistenti di proprietà regionali (Acquedotto Pugliese e ESAF). Non è superfluo rilevare che in Sicilia anche negli ATO dove sono state scelte forme di affidamento per concessione a terzi o con società mista si è a lungo discusso la possibilità di procedere ad un affidamento diretto in house, scelta supportata dai movimenti che si battono per la pubblicità del servizio idrico e preferita da molti sindaci spesso per motivi meno nobili e disinteressati. Tuttavia, la constatazione della già citata incapacità di indebitamento per fare fronte agli investimenti e la coscienza delle scadenti prestazioni fornite dal settore pubblico nella gestione dei servizi in molte aree meridionali, ha indotto la Regione Campania alla ricerca di soluzioni ove la presenza di soggetti specializzati nella gestione sia almeno teoricamente garanzia di maggiori possibilità di raggiungere gli ambiziosi traguardi prefigurati nei Piani d'Ambito.

Per quanto rappresentato emerge e si evidenzia che le opere della Grande Adduzione Primaria di interesse regionale, centrali di sollevamento, serbatoi di accumulo e disconnessione, nonché di distribuzione, camere di presa e reti idriche di adduzione, necessitano di forti investimenti sin dalla fase di costituzione della società di gestione del GAP finalizzate al rinnovamento delle opere più vetuste e per gli adeguamenti tecnologici necessari ad una maggior efficienza di gestione.

Inoltre, le attività tecniche connesse alla gestione ottimale delle infrastrutture e dei servizi connessi richiedono la sussistenza di un know-how specialistico che consenta di conseguire importanti miglioramenti anche nel campo del contrasto alla dispersione idrica, del monitoraggio sulla qualità della risorsa, ai fini dell'efficientamento energetico e della salvaguardia della risorsa idrica.

Pertanto, alla luce della necessità di governare gli scambi interregionali di risorsa idrica, di competenza della Regione Campania, di disporre di una visione unitaria per gli utilizzi plurimi della risorsa, irriguo, potabile e per produzione idroelettrica, di gestione unitaria dei realizzandi invasi, programmati per dotare il sistema infrastrutturale della resilienza ai cambiamenti climatici, per il perseguimento dell'interesse pubblico sotteso alla gestione della Grande adduzione di interesse

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale

regionale si ritiene centrale il ruolo regionale che quindi deve dotarsi della modalità di gestione del servizio più idonea.

Agli esiti dell'istruttoria di competenza effettuata si ritiene, per quanto rilevato, che l'affidamento della grande adduzione primaria di interesse regionale ad una società mista pubblico-privata, con capitale maggioritario pubblico regionale, possa essere la forma di gestione più indicata per il perseguimento dell'interesse pubblico tutelato e che sia preferibile, in particolare per l'orientamento alla performance e per l'aumento degli skills tecnologici.

In aggiunta si evidenzia che la società di tipo pubblico/privato, con maggioranza pubblica, consente al contempo di salvaguardare l'interesse pubblico preminente alla tutela del bene collettivo rappresentato dalla risorsa idrica.

In tal senso con nota prot. PG/2023/0188528 del 6 aprile 2023, l'Avvocatura regionale, che ha reso parere in ordine all'esercizio, da parte del Presidente della Giunta regionale, dei poteri sostitutivi di cui all'art. 14 del decreto-legge n. 115/2022, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 142/2022, ha enunciato principi in ogni caso conferenti alla fattispecie rilevando, tra l'altro, orientamento favorevole alla gestione preferibilmente pubblica del servizio (c.f.r. Consiglio di Stato, parere n. 1389/2019, come richiamato dal parere dell'Avvocatura Regionale, prot. PG2023188528 del 06/04/2023) e più nel dettaglio quanto segue:

-“(omissis) in buona sostanza, le opzioni astrattamente sul campo sono le seguenti: - incarico alla società di cui al comma 3 dell'art. 14 del D.L. n. 115/2022; - affidamento diretto a società interamente pubblica, partecipata dagli enti locali ricadenti nell'ambito territoriale di riferimento, ex art. 149 bis del D. Lgs. n. 152/2006; - affidamento a società mista ex art. 17 del D. Lgs. n. 152/2006; - affidamento a società mista ex art. 17 del Lgs. n. 175/2016 mediante gara a doppio oggetto per la scelta del socio privato; - procedura di gara per la scelta del concessionario gestore privato”;

- “Va detto che, come rilevato anche dal suddetto Parere di C.d.S. n. 1389/2019, il legislatore appare propendere per una gestione preferibilmente pubblica del servizio, ancorché siano possibili tutte le altre opzioni di cui sopra. Ed invero, il Consiglio di Stato, nel richiamare le previsioni di cui

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale

all'art. 149 bis del D. Lgs. n. 152/2006, osserva che “appare superfluo in questa sede rammentare le ragioni che hanno indotto il legislatore a introdurre tale disposizione con il decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164 – cui comunque si è fatto cenno al paragrafo 1 di questo parere – e che hanno avuto il punto cruciale nel referendum del 12-13 giugno 2011, promosso proprio per consentire il ritorno ad una gestione pubblica di servizi essenziali come quello idrico, ancorché, com'è noto, il risultato referendario abbia riguardato l'intero settore dei servizi pubblici locali. Tali complesse e certamente contraddittorie vicende – sia normative che giurisprudenziali – sono evidentemente conseguenti alla peculiarità del bene acqua che è risorsa limitata, la cui rilevanza economica deriva, quindi, dalla sua scarsità. E a fronte di tale manifesta esigenza di chiarezza normativa è stato rilevato come la disciplina comunitaria non abbia dato significati contributi in termini di armonizzazione del mercato. Non rimane, quindi che constatare che l'attuale disciplina delle forme di gestione del sistema idrico integrato sono quelle previste dall'ordinamento europeo per la generalità dei servizi pubblici locali”.

Nella fattispecie si segnala che la possibile scelta orientata all'individuazione di una società mista pubblico/privata a maggioranza pubblica contempla e garantisce benefici per la collettività, con riguardo agli investimenti, alla qualità del servizio, ai costi dei servizi per gli utenti, all'impatto sulla finanza pubblica.

Inoltre, l'individuazione del socio privato minoritario consente:

- 1) l'acquisizione di un soggetto con maturata esperienza e di un consolidato approccio imprenditoriale indispensabile per garantire un elevato livello qualitativo ai fini del perseguimento dei principi di economicità, efficacia ed efficienza, tipici di una gestione industriale;*
- 2) un impiego ottimale delle risorse introitate dagli utenti attraverso la tariffa;*
- 3) minore possibilità di instaurazione di contenzioso tra soggetto gestore ed Amministrazioni”.*

Giunta Regionale della Campania
*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

SEZIONE D

D.1 MOTIVAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DELLA SCELTA

Nella presente sezione si illustrano le caratteristiche economiche della gestione del sistema GAPIR mediante società mista a maggioranza pubblica e sotto forma di SPA, quale scelta più idonea al conseguimento degli obiettivi di qualità del servizio e di tutela e salvaguardia della risorsa idrica.

La presente Direzione per lo sviluppo del Piano Tariffario e del PEF regolatorio per gli anni 2024-2053 per l'affidamento a terzi del servizio di acquedotto del sistema GAPIR (Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale) si è avvalsa della consulenza di ANEA - Associazione Nazionale degli Enti di Governo d'Ambito per l'Idrico e i Rifiuti - dotata di esperti con solida formazione professionale e una vasta esperienza sul campo tenendo conto delle competenze necessarie per lo svolgimento delle singole attività.

Si veda in tal senso la Convenzione sottoscritta tra Regione Campania e ANEA – Associazione Nazionale degli Enti di Governo d'Ambito per l'Idrico e i Rifiuti - il cui schema è stato approvato con D.D. n. 305 del 09/10/2023 – per la “Attività di supporto per l'aggiornamento biennale delle tariffe per gli anni 2022 e 2023 per i gestori grossisti Regione Campania e Acqua Campania S.p.A. in applicazione del Metodo Tariffario Idrico (MTI-3) e per lo sviluppo del Piano Tariffario e del PEF regolatorio per gli anni 2024-2053 per l'affidamento a terzi del servizio di acquedotto del sistema GAPIR (Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale)”.

ANEA, come indicato all'Art. 2 - Attività B della sopraindicata convenzione, ha realizzato lo Sviluppo del Piano Tariffario e del PEF regolatorio per gli anni 2024-2053 per l'affidamento del servizio all'ingrosso di acquedotto del sistema GAPIR (Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale).

Fra la documentazione predisposta assume rilevanza quella relativa al Piano Tariffario per la nuova gestione unitaria che costituisce la base per lo sviluppo del PEF regolatorio sul quale è stato sviluppato il Piano Industriale (Business Plan) da porre a base di gara.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

La predisposizione del Piano Tariffario è stata sviluppata secondo le logiche della vigente regolazione ARERA, cogliendo anche le novità contenute nel DCO che definisce i principi metodologici costituenti il metodo tariffario (MTI-4) del quarto periodo regolatorio riferito al quadriennio 2024-2027.

Il Piano Tariffario così come elaborato costituisce la base di partenza per lo sviluppo del PEF e adotterà come tariffa di base di partenza quella determinata per Regione Campania e Acqua Campania S.p.A.

I costi “di progetto” alla base dello sviluppo della tariffa del Gestore Unico del sistema GAPIR tengono conto dei costi consuntivi degli attuali gestori: Acqua Campania S.p.A., Regione Campania e Alto Calore Servizi S.p.A. (per i tratti di rete e impianti trasferiti di recente alla Regione Campania in quanto di valenza strategica e reinseriti nel perimetro del GAPIR).

Lo sviluppo della pianificazione ha come base di partenza il piano tariffario articolato su un orizzonte temporale pari alla durata della concessione; per quanto attiene gli elementi di PEF regolatorio è stato utilizzato lo specifico applicativo predisposto da ANEA ad integrazione del tool di calcolo ARERA.

L’attività è stata sviluppata per gradi di affinamento successivi dei dati e quindi dei risultati dello sviluppo del Piano Tariffario, al fine di poter dare fin da subito indicazioni di massima di eventuali criticità connesse nello sviluppo dell’aggregazione delle gestioni esistenti.

Le attività sviluppate sono state, pertanto, le seguenti:

1. acquisizione dell’ultima documentazione tariffaria predisposta per Regione Campania e Acqua Campania S.p.A. dalla quale sono stati desunti i più recenti valori delle diverse componenti Opex e Capex;
2. acquisizione delle componenti di costo per quanto attiene alla gestione da aggregare attualmente di competenza del gestore Alto Calore Servizi S.p.A.;
3. acquisizione dell’aggiornamento all’anno 2022 (e forecast a fine anno 2023) dei costi operativi aggiornabili dei tre gestori attuali (costituiti principalmente dai costi per energia elettrica e acquisto di acqua all’ingrosso);

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

4. acquisizione dei dati sui volumi di acqua venduti e scambiati fra i tre soggetti da aggregare nel 2022 (e possibile forecast a fine 2023);
5. definizione, in sinergia con le strutture tecniche della Regione Campania, dell'articolazione del Programma degli Interventi;
6. modellazione dinamica dei costi di progetto da inserire a base del tool di calcolo al fine di accogliere le eventuali evoluzioni dei costi di progetto sia per quanto attiene i costi operativi efficientabili con l'aggregazione gestionale, che i costi di investimento via via aggiornati con il Programma degli Interventi;
7. sviluppo del tool di calcolo ARERA e del tool ANEA per gradi di affinamento successivi al fine di supportare i decisori e professionisti che dovranno implementare il Piano Industriale della gestione unitaria;
8. redazione di una relazione finale di accompagnamento descrittiva delle ipotesi assunte e dei risultati conseguiti.

A tal proposito, va precisato che la sostenibilità economico finanziaria dell'operazione di Partenariato Pubblico Privato Istituzionalizzato in esame, è dimostrata dalle assunzioni del Piano Economico Finanziario (PEF) della gestione del sistema GAPIR, articolato in:

- Conto Economico,
- Stato Patrimoniale,
- Rendiconto Finanziario.

In particolare, il Conto Economico proietta sul periodo di durata del PEF, nel caso in oggetto 30 anni, l'andamento dei valori prodotti e consumati dall'azienda, evidenziando se la stessa è in grado di sopravvivere nel tempo, attraverso la conduzione di una gestione efficace ed efficiente e la realizzazione degli investimenti necessari per il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi.

Il Rendiconto Finanziario evidenzia le entrate e le uscite che si verificano negli anni di durata dell'affidamento e dimostra la capacità dell'azienda di far fronte agli impegni finanziari assunti.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Lo Stato Patrimoniale dimostra la sostenibilità del patrimonio aziendale mettendo a confronto gli impieghi e le fonti in esso presenti e la corretta correlazione fra i tempi di restituzione delle risorse acquisite mediante ricorso al debito e la realizzazione degli investimenti programmati ed effettuati.

Il Gestore potrà acquisire finanziamenti sul mercato del credito, nell'entità stimata nel PEF, che gli consentano il tiraggio della liquidità necessaria per realizzare gli interventi e per garantire la continuità gestionale, soprattutto nei primi anni di gestione.

Il flusso di cassa generato dalla gestione è ampiamente in grado di garantire la copertura delle suddette fonti di finanziamento esterno; infatti, il Piano produce dei flussi finanziari in grado di ripagare l'eventuale debito contratto, oltre agli oneri finanziari stimati nei limiti della regolazione ARERA

A fronte della notevole mole di investimenti previsti, l'esposizione finanziaria è limitata nella sua dimensione quantitativa e temporale; inoltre, la struttura gestionale è pienamente in grado di garantire le idonee coperture.

Il Piano Economico Finanziario valuta, dunque, la sostenibilità economica, patrimoniale e finanziaria degli investimenti occorrenti alla gestione del servizio ed al suo miglioramento infrastrutturale, tenendo conto dei ricavi derivanti dalla tariffa determinata secondo la regolazione ARERA attualmente vigente.

Alla base delle elaborazioni del PEF in questione sono poste le seguenti condizioni:

- a) il piano è elaborato su un periodo di tempo di 30 anni a partire dal 2024 e fino al 2053, pari alla durata dell'affidamento;
- b) il piano si fonda su un modello organizzativo gestionale che si è rivelato efficiente, basato su una struttura di vertice e manageriale già completa, sviluppata dal concessionario dell'A.C.O. nei 25 anni di concessione, alla quale vengono aggiunte le unità di *middle-management* e operaie afferenti agli appalti di manutenzione e conduzione contrattualizzati da tempo da Regione Campania.

I costi sono stati elaborati prendendo a riferimento i costi delle gestioni preesistenti;

- c) il piano si basa sugli investimenti occorrenti alla realizzazione degli interventi infrastrutturali individuati dalla Regione Campania in occasione delle domande di inserimento nel Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico (PNIISSI), nonché degli ulteriori interventi

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

occorrenti per assicurare la gestione efficiente del servizio, stimati in considerazione dei dati riferibili alle gestioni pregresse. Di seguito un prospetto di sintesi degli atti programmatici emanati dall'amministrazione regionale, a sostegno dell'analisi sull'equilibrio economico-finanziario: DGRC n. 664/2023 con cui la Giunta regionale della Campania approva, ad integrazione ed aggiornamento della DGR n. 340 del 06.07.2016 e delle successive DGR n. 521 del 01.07.2017 e DGR n. 614 del 28/12/2021, la rimodulazione del Programma degli Interventi sul Sistema Acquedottistico di Distribuzione all'ingrosso con allegato il Piano degli interventi come modificato, che in ultimo espongono un programma di € 1.253.710.546,00 per interventi sul sistema acquedottistico regionale;

d) in tutto il periodo di riferimento, sono previsti investimenti riferibili a interventi per complessivi euro 2.059,6 milioni di euro. I contributi pubblici assentiti e previsti ammontano a 1.029,8 milioni di euro. Non è previsto alcun ricorso alla componente tariffaria FoNI per la realizzazione dei nuovi investimenti;

e) è previsto un capitale sociale di 85 milioni di euro, ritenuto congruo sulla base del fatturato medio annuo storico delle gestioni all'ingrosso di Regione Campania e concessionario ACO, a partire dal primo anno di inizio attività, con un patrimonio netto crescente ipotizzando che l'utile di esercizio sia, prioritariamente, destinato alla formazione della riserva legale;

f) è previsto il pagamento del valore residuo delle immobilizzazioni del gestore uscente Acqua Campania spa per la sola quota parte relativa al valore residuo regolatorio degli asset (VR) per un importo ad oggi calcolato pari a euro 13.438.405, come derivante dall'ultima proposta tariffaria elaborata da EIC sulla base delle procedure ARERA il cui pagamento si completa interamente nel primo anno, mediante compensazione con il fondo di accantonamento di cui alla convenzione con il concessionario Acqua Campania.

La notevole mole di conguagli da regolazione (i c.d. Rc) maturati da Acqua Campania e da Regione Campania e ad oggi stimabili in circa 382 mln euro, sono tutti di fatto attribuibili a Regione Campania (sia direttamente, sia indirettamente per la quota Acqua Campania - che si riferisce esclusivamente al canone ex art.7 della Concessione di gestione esistente e che, riscosso da Acqua Campania è però vincolato ed accantonato per essere reso disponibile alla Regione Campania) viene invece iscritta a stato

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

patrimoniale fra i debiti verso soci per finanziamenti e verrà quindi versata alla Regione Campania rateizzata nell'intero periodo di piano, a partire dal momento che si creerà spazio nella tariffa applicabile per poterne effettuare il relativo recupero (secondo le logiche regolatorie ARERA);

g) prudenzialmente non viene simulata la presa in gestione del sistema di Campolattaro attualmente in realizzazione: la significativa differenza fra costi di conduzione e ricavi (a favore di questi ultimi anche in termini di minori costi di energia elettrica per il sistema GAPIR) apporta inevitabilmente, con l'inserimento di tale intervento, un miglioramento alla redditività di tutto il sistema che, poiché non ancora ben determinato, appare utile prudenzialmente escludere dalla valutazione.

Nell'ottica di assolvere appieno l'onere motivazionale dal punto di visto della sostenibilità economico finanziaria del progetto di PPPI, si riportano le principali assunzioni alla base del PEF di seguito riportato, con particolare riferimento ai seguenti punti:

- a) la Società a capitale misto per la gestione del sistema GAPIR: oggetto e compagine sociale;
- b) ragioni della scelta della forma di gestione rispetto alle gestioni precedenti: efficienza gestionale;
- c) sostenibilità economico-finanziaria della gestione da parte della società mista e redditività dell'investimento;
- d) situazione patrimoniale prospettica della Società;
- e) focus dati sul personale.

a) La Società a capitale misto per la gestione del sistema GAPIR: oggetto e compagine sociale.

La costituenda società mista sarà una Società per azioni a capitale pubblico/privato ai sensi dell'art.17 del Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, e sarà il gestore unico, in regime di concessione, delle infrastrutture ricomprese nel Sistema Idrico GAPIR.

La Società avrà sede legale nel Comune di Napoli e l'oggetto sociale principale sarà la gestione dei servizi di captazione, adduzione, distribuzione e vendita della risorsa idrica all'ingrosso per usi plurimi,

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

attraverso le infrastrutture ricomprese nel Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, di cui alla deliberazione di Giunta Regionale della Campania n. 433 del 03/08/2022.

Inizialmente, nelle more della individuazione dei gestori SII di distretto, continuerà inoltre la gestione anche di alcuni impianti e tratti di rete che poi saranno a questi ceduti seguendo, per quello che qui interessa, la regolazione ARERA per la valutazione dei relativi costi trasferiti (operativi e di capitale) a garanzia, comunque, dell'equilibrio economico-finanziario della gestione.

La partecipazione al capitale sociale

Il capitale sociale, pari ad €85.000.000, e suddiviso in 85.000 (ottantacinquemila/00) azioni dal valore nominale di euro 1000 (mille/00) ciascuna, sarà in titolarità della Regione Campania in misura pari al 51% e per il restante 49% sarà assegnato ad un socio privato selezionato mediante procedura ad evidenza pubblica avente ad oggetto la sottoscrizione delle azioni allo stesso riservate e gli specifici compiti operativi che dovrà svolgere in via diretta.

b) Ragioni della scelta della forma di gestione rispetto alle gestioni precedenti: efficienza gestionale

Le infrastrutture del GAPIR provengono da diverse forme di gestione:

- a) gestione a mezzo del concessionario privato Acqua Campania spa in relazione all'Acquedotto della Campania Occidentale;
- b) gestione a mezzo di società a capitale totalmente pubblico, relativamente alle infrastrutture del GAPIR in precedenza assegnate alla competenza gestionale di Alto Calore Servizi;
- c) gestione diretta da parte della Regione Campania per tutte le restanti infrastrutture.

La gestione del servizio relativo alla GAPIR mediante una società a partecipazione mista è ritenuta maggiormente efficiente rispetto ad altre forme di gestione per i motivi di seguito espressi:

- a) la forma di affidamento a società mista consentirebbe di superare la necessità, prevista nel caso di gestione diretta o mediante società in house, di impegnare risorse economico/finanziarie della Regione Campania come avvenuto in passato;

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

- b) il ricorso al partenariato pubblico/privato, inoltre, consentirebbe di poter contare, sin dalla fase di avvio della nuova gestione, sul *know how* di un soggetto industriale già attivo nel settore, per la realizzazione degli investimenti infrastrutturali programmati dalla Regione Campania;
- c) con riferimento alle infrastrutture oggi ricomprese nella GAPIR non sussistono significative esperienze di gestione pubblica pregressa di tipo pubblicistico e con caratteristiche industriali da implementare e/o consolidare. Ciò rallenterebbe i processi di ottimizzazione del servizio, ivi compresi quelli relativi alla progettazione/realizzazione di opere occorrenti per la salvaguardia della risorsa idrica sempre più carente a causa dei cambiamenti climatici;
- d) la soluzione gestionale della società a partecipazione mista pubblica/privata garantisce, altresì, rispetto al ricorso al mercato puro e semplice per l'affidamento del servizio, una maggiore partecipazione della Regione Campania nella governance del servizio, assicurando condizioni e garanzie per l'interesse pubblico maggiori ed aggiuntive rispetto a quelle che sarebbero conseguibili con l'affidamento del servizio ad un soggetto totalmente privato;
- e) l'affidamento del servizio in favore di una società a capitale misto pubblico/privato è una soluzione in grado di contemperare l'interesse della Regione Campania ad esercitare forme stringenti di controllo sulla società e sul servizio pubblico essenziale, con l'esigenza di disporre del *know how* di un operatore industriale con pregressa esperienza nel settore economico di riferimento.

c) Sostenibilità economico-finanziaria della gestione del sistema GAPIR mediante società mista e redditività dell'investimento.

La valutazione di convenienza economica e sostenibilità finanziaria della scelta della forma di gestione a società mista è evidente dal Piano Economico-Finanziario (PEF) relativo all'intero periodo di affidamento.

La stima di ricavi e costi di gestione operata nel PEF per l'intero arco del piano è estremamente prudentiale, prevedendo ricavi con incremento di tariffe ben al di sotto di quanto consentirebbe attualmente la regolazione per lo schema regolatorio individuato, e costi in linea con gli attuali prezzi di mercato di beni e servizi; è sviluppata tutta a moneta 2024, infatti la stretta correlazione fra costi e ricavi regolati fa sì che l'effetto inflattivo sia neutralizzato.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

In particolare, alla base delle elaborazioni economiche-finanziarie sono poste le seguenti condizioni:

- a) il piano è elaborato su un periodo di tempo di 30 anni a partire dal 2024 e fino al 2053;
- b) il piano fonda sugli investimenti occorrenti alla realizzazione degli interventi infrastrutturali necessari alla gestione del servizio in ossequio ai principi di efficienza, efficacia ed economicità, in coerenza con gli atti di programmazione adottati dalla Regione Campania, nonché sulla base dei dati riferibili alle gestioni pregresse;
- c) in tutto il periodo di riferimento (2024-2053) sono previsti investimenti riferibili a interventi per complessivi euro 2.059,6 milioni di euro di cui 1.029,8 milioni di euro coperti da tariffa ed il restante 50% per euro 1.029,8 milioni di euro finanziati con contributi pubblici;
- d) è previsto un capitale sociale di 85.000.000 di euro;
- e) è previsto un valore di subentro della gestione Acqua Campania spa, relativo alla sola quota parte relativa al valore residuo regolatorio degli asset (VR) per un importo ad oggi calcolato pari a euro 13.438.405, il cui pagamento si completa interamente nel primo anno-mediante compensazione con il fondo di accantonamento di cui alla convenzione con il concessionario Acqua Campania; la notevole mole di conguagli da regolazione (i c.d. Rc) maturati da Acqua Campania e da Regione Campania e ad oggi stimabili in circa 382 mln euro, sono tutti di fatto attribuibili a Regione Campania (sia direttamente, sia indirettamente per la quota Acqua Campania - che si riferisce esclusivamente al canone ex art.7 della Concessione di gestione esistente e che, riscosso da Acqua Campania è però vincolato ed accantonato per essere reso disponibile alla Regione Campania) viene, invece, iscritta a stato patrimoniale fra i “debiti verso soci per finanziamenti” e verrà quindi versata alla Regione Campania rateizzata nell’intero periodo di piano, a partire dal momento che si creerà spazio nella tariffa applicabile per poterne effettuare il relativo recupero (secondo le logiche regolatorie ARERA).

La principale voce di ricavi del gestore deriva dai proventi da tariffa per forniture idriche all’ingrosso in favore di Comuni e gestori del SII presenti in Regione.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

La stima dei ricavi da tariffa è avvenuta applicando il metodo tariffario previsto da ARERA ultimo applicato (delibera n.580/2019/R/idr, aggiornata dalla delibera n.639/2021/R/IDR), tenendo conto, nei costi, del maggiore perimetro gestionale connesso all'intera consistenza infrastrutturale della GAPIR e della programmazione dei maggiori investimenti finanziati dalla tariffa.

Ai sensi dell'art.4 dell'allegato 2 della citata delibera, il Vincolo riconosciuto ai ricavi del gestore (VRG) si compone di

$$VRG = Capex^a + FoNI^a + Opex^a + ERC^a + Rc^a_{TOT}$$

I parametri di inflazione e deflazione sono pari a quelli previsti dal Metodo Tariffario di ARERA (di seguito MTI-3) fino al 2022 e per le annualità 2023 e 2024 si sono utilizzate le inflazioni pubblicate con il proprio recente provvedimento tariffario relativo alla regolazione tariffaria del servizio rifiuti. Dal 2025 in poi il PEF è sviluppato a moneta costante.

Gli incrementi tariffari ipotizzati sono sempre ampiamente al di sotto di quelli massimi previsti dagli schemi regolatori simulati nel PEF. Al riguardo si premette che il posizionamento nella matrice di schemi regolatori è stato simulato per ogni quadriennio del periodo regolatorio 2024-2053 e corrisponde allo schema VI, (dove ARERA prevede un incremento massimo di 8,45%) fino all'anno 2035 per poi passare allo schema III dal 2036 in poi (dove ARERA prevede un incremento massimo di 5,95%).

A fronte di incrementi massimi tariffari dell'8,45% fino al 2035 e del 5,95% dal 2036, il PEF è stato sviluppato prevedendo un incremento tariffario medio sull'intero periodo di affidamento del 2,31% annuo circa.

L'incremento, così previsto, consente di far fronte alla previsione di crescita dei costi di investimento generati dagli ammortamenti dei nuovi investimenti realizzati e dagli oneri finanziari da corrispondere per le anticipazioni da istituti di credito, finalizzati a finanziare gli investimenti non coperti da fondi pubblici. L'incremento periodico tariffario consente di realizzare investimenti da tariffa in misura crescente durante l'intero periodo di gestione. Tali investimenti risultano essere essenziali per garantire la resilienza delle infrastrutture idriche, l'erogazione continuativa di un servizio di maggiore qualità, la tutela ambientale e la tutela della risorsa idrica.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

La costruzione dei costi operativi della nuova gestione unitaria del GAPIR è avvenuta attraverso la determinazione di nuovi “costi di progetto” non essendo state definitivamente approvate da ARERA le tariffe degli anni precedenti per Acqua Campania e Regione Campania ed inoltre essendo intervenute significative variazioni di perimetro negli ultimi anni per entrambi i gestori e quindi essendo le determinazioni tariffarie, comunque approvate da EIC, affette da poste inserite come nuovi costi operativi (Op^{new} , rispetto ai valori 2011) che, soprattutto per Regione Campania, avevano al loro interno elementi di incertezza mai definitivamente risolti che avevano portato ad assunzioni di costi cautelative (determinazione di costi operativi endogeni - $Opex_{end}$ - sottostimati rispetto alla realtà che era all’epoca anche particolarmente non efficiente per le modalità di appalto breve su più soggetti dei vari impianti da gestire).

La base dati disponibile è quella relativa a:

- i costi operativi effettivi dell’anno 2021 comunicati da Acqua Campania e aggiornati all’anno 2022;
- i costi operativi a base della documentazione per l’espletamento della gara d’appalto per la gestione dell’Acquedotto Campano, che ha consentito una attenta ricognizione dei costi effettivi sostenuti negli anni passati sia per ACAM che per la nuova parte di impianti acquisiti dal Alto Calore Servizi, nonché una loro attualizzazione ed efficientamento; di costi previsti a base di gara sono stati esclusi gli utili (pari al 10%) nonché ridotti dal 17% al 10% i costi generali nei quali ricomprendere la differenza del costo di contratto del personale oltre un minimo di incremento del management per gestirlo (quello di Acqua Campania sarebbe insufficiente per gestire ulteriori 220 unità di personale operaio).

Su tali costi è stato ricostruito il valore dei costi operativi endogeni ($Opex_{end}$ del 2022) sulla base dei costi efficienti intesi come effettivi al netto delle poste rettificative (analogamente a quanto previsto nei criteri del primo metodo regolatorio ARERA “MTT”, finalizzati a definire i primi costi efficienti su dati anno 2011 nella prima applicazione metodologica dell’Autorità).

I costi operativi aggiornabili ($Opex_{al}$ - che cioè la regolazione riallinea dopo due anni azzerandone il rischio nel caso di gestioni efficienti in particolare nell’acquisto di energia elettrica – con prezzi unitari al di sotto della media di costo efficiente definito dall’Autorità) sono stati valorizzati attribuendo ai consumi effettivi

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

in kWh consuntivi del 2022 per le tre gestioni precedenti (Acqua Campania, Regione Campania, centrale di Cassano Irpino) il valore ad oggi previsto per l'anno 2024.

I costi per gli organi amministrativi sono stati stimati entro il tetto massimo attualmente indicato dal D. Lgs 175/2016 e smi. Nessun ulteriore impatto negativo sul PEF potrebbe avere la eventuale revisione della tipologia di organo amministrativo prescelto dalla Società.

Tenendo conto del fatto che la Regione Campania ha già messo in atto e consolidato con i Comuni un sistema di rateizzazione del debito pregresso che prevede, come vincolo, il pagamento del corrente (che pertanto verrà ragionevolmente garantito), nonché del fatto che gli Enti Locali non possono di fatto fallire (al massimo, se attivata una procedura di dissesto si allungano di qualche anno i tempi di incasso), non sono state considerate quote di svalutazione e/o perdita su crediti; mentre è stata attivata la leva tariffaria regolatoria che consente di recuperare in tariffa ogni anno una quota parte di morosità: in questo caso si tratterebbe in tal modo di recuperare il costo finanziario per il ritardato incasso dagli utenti che è stato posto pari al 3% del fatturato annuo (il valore massimo consentito da ARERA per Sud e Isole è pari al 7,1%), pertanto nel VRG tariffario è ricompreso anche questo costo.

L'andamento economico della gestione presenta per tutto il periodo di affidamento del servizio un risultato operativo nonché un risultato netto positivo dopo il pagamento delle imposte.

Si riporta di seguito l'andamento dei risultati economici dopo le imposte per tutto il periodo di affidamento:

Tabella 1

Anni	Risultato di esercizio in €
2024	96.625
2025	209.694
2026	393.555
2027	919.790
2028	1.654.670
2029	1.899.284
2030	2.151.012
2031	2.910.381
2032	3.714.696

Giunta Regionale della Campania
 Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
 Autorizzazioni Ambientali
 Il Direttore Generale

Anni	Risultato di esercizio in €
2033	4.686.208
2034	6.472.949
2035	8.182.988
2036	8.707.748
2037	9.666.265
2038	10.636.557
2039	11.290.422
2040	12.002.625
2041	12.680.725
2042	12.948.858
2043	13.440.402
2044	14.965.202
2045	16.619.434
2046	17.576.365
2047	18.694.982
2048	19.919.482
2049	21.320.342
2050	22.837.747
2051	23.920.682
2052	24.122.582
2053	40.637.052

Sotto il profilo della redditività della gestione, è stato analizzato l'indice ROE (*Return On Equity*) per tutta la durata dell'affidamento. Tale indice esprime la redditività complessiva dei mezzi propri investiti nell'azienda e fornisce un indicatore di confronto con investimenti alternativi. Il ROE netto (utile netto su patrimonio netto) della società mista per la gestione del sistema GAPIR nel periodo di affidamento è illustrato nella Tabella 2 seguente.

Al fine di accertare ulteriormente la redditività dell'investimento che si va a realizzare con la costituenda società mista, è stato determinato anche il ROI (*Return on Investments*). Tale indice è una misura della redditività del capitale investito e quindi della capacità di ottenere ritorni sugli investimenti. Esso non indica solo la capacità di remunerare il capitale di rischio (come avviene con il ROE), ma esprime la capacità di remunerare sia il capitale di rischio sia il capitale di debito.

Il ROI della costituenda società mista nel periodo di affidamento è illustrato nella Tabella 2 seguente.

Giunta Regionale della Campania
 Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
 Autorizzazioni Ambientali
 Il Direttore Generale

Tabella 2

INDICI DI REDDITIVITA'	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032
R.O.E. netto	0,1%	0,2%	0,5%	1,1%	1,9%	2,1%	2,3%	3,1%	3,8%
R.O.E. lordo	0,2%	0,3%	0,6%	1,5%	2,7%	3,1%	3,5%	4,5%	5,6%
R.O.I.	0,0%	0,1%	0,1%	0,2%	0,5%	0,6%	0,8%	1,0%	1,1%
R.O.S.	0,1%	0,3%	0,6%	1,7%	3,7%	5,2%	6,6%	8,5%	10,3%

INDICI DI REDDITIVITA'	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039	2040	2041
R.O.E. netto	4,5%	5,9%	6,9%	6,9%	7,1%	7,2%	7,1%	7,0%	6,9%
R.O.E. lordo	6,7%	8,6%	10,0%	10,0%	10,2%	10,4%	10,3%	10,1%	9,9%
R.O.I.	1,3%	1,6%	1,8%	1,8%	1,9%	2,0%	2,0%	2,1%	2,1%
R.O.S.	12,0%	14,5%	16,5%	17,2%	18,2%	19,2%	19,8%	20,3%	20,8%

INDICI DI REDDITIVITA'	2042	2043	2044	2045	2046	2047	2048	2049	2050
R.O.E. netto	6,6%	6,4%	6,7%	6,9%	6,8%	6,7%	6,7%	6,7%	6,7%
R.O.E. lordo	9,5%	9,2%	9,5%	9,8%	9,6%	9,5%	9,4%	9,3%	9,3%
R.O.I.	2,1%	2,1%	2,2%	2,4%	2,4%	2,5%	2,5%	2,6%	2,7%
R.O.S.	20,8%	20,9%	21,7%	22,4%	22,5%	22,5%	22,5%	22,6%	22,7%

INDICI DI REDDITIVITA'	2051	2052	2053
R.O.E. netto	6,5%	6,2%	9,4%
R.O.E. lordo	9,1%	8,6%	13,1%
R.O.I.	2,8%	2,9%	4,9%
R.O.S.	22,5%	22,2%	37,4%

Un'analisi più accurata della redditività del progetto deriva dalla valutazione dei risultati derivanti dal **Rendiconto Finanziario** che consente di vedere gli indici relativi ai tassi interno di rendimento e il DSCR. Particolare importanza riveste quest'ultimo indicatore (DSCR, Debt Service Coverage Ratio). Esso esprime la capacità di rimborso del debito dell'azienda (solvibilità, diverso dal concetto di bancabilità) e la conseguente sostenibilità dello stesso in relazione anche ai piani di sviluppo aziendali. Esso è uno degli indici di allerta che le imprese dovranno sempre monitorare con l'entrata in vigore del nuovo Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (Dlgs n.14/2019). Nel caso della società di gestione della GAPIR, il DSCR

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

annuo, inteso come indice di solvibilità che contempla tutti i flussi di cassa dell'azienda (flussi finanziari disponibili) e non solo i flussi operativi, per tutto il periodo di affidamento è sempre pari a 1,3. Ciò evidenzia che i flussi finanziari disponibili superano gli impegni finanziari a servizio del debito (e la restituzione del valore residuo ai gestori uscenti) con un margine del 30%.

Il Rendiconto finanziario regolatorio è stato predisposto analizzando i flussi di cassa annuali e, qualora emerga un fabbisogno di liquidità conseguente alla realizzazione degli investimenti, si è ipotizzata la sua copertura con ricorso ad un nuovo finanziamento bancario (tiraggio) nella misura tale da coprire anche gli interessi generati dal finanziamento stesso. La quota capitale annuale da rimborsare è calcolata in base alla liquidità d'esercizio dei flussi di cassa disponibili (la quota capitale da rimborsare dunque si adatta ai flussi di cassa disponibili). Gli oneri finanziari sono calcolati annualmente sul valore medio del debito residuo (al netto della quota capitale rimborsata) applicando il tasso di interesse ipotizzato.

Il Rendiconto Finanziario è di tipo indiretto; sono, pertanto, indicati prima i flussi di cassa di tipo economico, seguiti da quelli operativi per poi tener conto degli investimenti e dei finanziamenti.

Per quanto riguarda la voce Ricavi da Tariffa SII (al netto del FONI), a differenza della speculare voce del Conto Economico, contiene anche la parte degli eventuali conguagli RC. Ciò è dovuto al fatto che agli utenti sono inviate bollette che tengono conto anche dei conguagli sui costi e ricavi che sono stati iscritti in Conto Economico nell'anno di competenza.

La voce Contributi di allacciamento non è valorizzata, dato che ARERA li tratta al pari dei contributi a fondo perduto e, pertanto, essi al pari di tutti i contributi sono indicati nella voce sottostante "Erogazione contributi pubblici".

I Costi operativi sono pari alla somma dei Costi Operativi (al netto del costo del personale) e del Costo del personale indicati nel Conto Economico.

Le imposte corrispondono a quelle del Conto economico e non si è tenuto conto dei tempi di pagamento.

Non è stata simulata la variazione IVA perché si è ipotizzata l'adozione del regime dello Split Payment.

All'interno della gestione del circolante si è ipotizzato l'utilizzo della cassa dell'anno precedente.

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale

La voce Erogazione contributi pubblici comprende i contributi pubblici rendicontati nel piano degli interventi.

Non è stata prevista la Distribuzione di dividendi.

È stato previsto un apporto di capitale sociale nel 2024 pari a 85 milioni di euro.

È stato previsto che il debito vs/Regione per i conguagli tariffari (come sopra ricordato) sia pagato secondo il piano di riscossione dei crediti per conguagli previsto in tariffa a partire dal 2036.

Gli indicatori finanziari indicati in calce al prospetto di Rendiconto Finanziario rappresentano, per quanto concerne il tasso interno di rendimento (TIR) considerando (*levered*) o meno (*unlevered*), l'indebitamento da terzi, gli altri la capacità di far fronte al servizio del debito nella sua misura annuale (*Annual Debt Service Cover Ratio*), minima (DSCR minimo) e media, ma calcolata sull'intero periodo di durata del finanziamento.

Tabella 3

INDICATORI FINANZIARI

	Udm	
TIR unlevered	%	6,2%
TIR levered	%	3,9%
ADSCR	n.	1,30
DSCR minimo	n.	1,30
LLCR	n.	1,50

Il PEF regolatorio predisposto per il gestore, ai fini della verifica dell'equilibrio economico e finanziario, può essere valutato in funzione delle seguenti verifiche:

Tabella 4

Importo nuova finanza	373.669.249
Importo finanziamento soci	0
TOTALE	373.669.249
Valore residuo a fine concessione	602.900.956
Stock di debito non rimborsato a fine affidamento (capitale + interessi)	0
Il valore residuo è superiore o pari allo stock di debito non rimborsato?	VERO
Il nuovo finanziamento è completamente rimborsato a fine affidamento?	VERO

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Il risultato d'esercizio del conto economico è positivo in tutti gli anni di affidamento?	VERO
Il flusso di cassa disponibile post servizio del debito del rendiconto finanziario è positivo in tutti gli anni di affidamento?	VERO

Secondo quanto indicato finora possiamo dire che il Piano Economico Finanziario presenta i seguenti risultati:

1. il risultato di esercizio del conto economico è sempre in utile per tutta la durata dell'affidamento, evidenziando quindi un equilibrio economico della gestione;
2. il flusso di cassa disponibile post servizio del debito risulta maggiore o uguale a zero in tutti gli anni di affidamento, garantendo quindi un pieno stato di solvibilità della gestione;
3. il finanziamento necessario per la realizzazione degli interventi è completamente rimborsato a fine affidamento.

Sulla base delle ipotesi adottate e sopra descritte, si può attestare che il PEF è in equilibrio economico finanziario.

Per valutare gli indicatori di redditività di cui alla Tabella 3, si deve tener presente che:

- Il PEF è stato redatto, come prevede la disciplina ARERA e considerata la difficoltà, dato il periodo contingente, di stabilire su un periodo trentennale l'andamento dell'inflazione, a moneta costante. Il TIR non considera quindi quella remunerazione "aggiuntiva" che i gestori percepiscono per il fatto che sugli investimenti realizzati viene applicato un deflatore che riconosce al gestore flussi pari non al solo costo storico dei beni ma al costo degli stessi annualmente rivalutato. I flussi in entrata sono quindi sottostimati.
- Il PEF non tiene conto della riduzione dei costi operativi, rispetto quelli coperti con la tariffa, che il gestore potrà conseguire con una gestione efficiente del servizio.

d) Situazione patrimoniale prospettica della Società

Relativamente alla situazione patrimoniale della costituenda società mista, si analizzano di seguito le principali voci di stato patrimoniale.

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale

ATTIVITÀ (IMPIEGHI DI CAPITALE)

Le immobilizzazioni materiali e immateriali contengono, oltre agli investimenti previsti per gli interventi di nuova realizzazione, i cespiti trasferiti dai gestori preesistenti, valutati come previsto nell'Allegato A alla Deliberazione 580/2019/R/Idr all'art. 29.

I crediti per conguagli tariffari da fatturare, da riconoscere alla Regione Campania a rimborso del VR della gestione precedente secondo un piano compatibile con gli aumenti tariffari, sono iscritti a debiti verso soci per finanziamenti e sono iscritti a Stato Patrimoniale per un importo di 381.753.505 euro.

I crediti commerciali sono stati quantificati supponendo incassi a scadenza media di 90 giorni, al netto di svalutazioni.

PASSIVITÀ (FONTI DI FINANZIAMENTO)

In relazione al capitale sociale si rinvia a quanto già sopra rappresentato.

È stato inserito un debito vs/Regione di 381.753.505 euro pari ai conguagli tariffari presenti nei crediti.

La struttura dei rimborsi dei finanziamenti è tale da completare il rimborso entro la fine del termine di affidamento del servizio.

I debiti commerciali sono stati quantificati supponendo pagamenti a scadenza media di 60 giorni.

Sotto l'aspetto patrimoniale sono stati analizzati i seguenti indici:

Tabella 5

INDICATORI DI FINANZIAMENTO DELLE IMMOBILIZZAZIONI	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032
Margine Primario di Struttura	36.018.740	357.905	-36.252.153	-73.401.971	-110.766.772	148.689.053	185.794.758	221.678.500	254.739.195
Quoziente Primario di Struttura	1,7	1,0	0,7	0,5	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3
Margine Secondario di Struttura	417.772.245	382.111.410	365.717.577	365.927.264	366.410.344	366.869.940	367.574.811	368.428.225	369.549.845
Quoziente Secondario di Struttura	9,5	5,5	4,0	3,3	2,8	2,5	2,3	2,2	2,0

Giunta Regionale della Campania
 Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
 Autorizzazioni Ambientali
 Il Direttore Generale

INDICATORI DI SOLVIBILITA'	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032
Margine di Disponibilita' (Capitale Circolante Netto)	417.772.245	386.283.518	386.266.973	386.476.659	386.959.739	387.419.336	388.124.207	388.977.620	390.099.241
Quoziente di Disponibilita'	23,9	21,7	21,3	20,9	20,5	20,1	19,8	19,6	19,7
Margine di Tesoreria (Indice di liquidità)	-18.260.290	-18.660.800	-19.060.733	-19.461.962	-19.870.139	-20.333.415	-20.598.967	-20.865.150	-20.884.559
Quoziente di Tesoreria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

INDICI SULLA STRUTTURA DEI FINANZIAMENTI	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032
Quoziente di Indebitamento Complessivo	5,11	5,57	6,40	7,20	7,94	8,64	9,26	9,77	10,11
Quoziente di Indebitamento Finanziario	4,49	4,48	4,69	5,07	5,41	5,72	5,99	6,20	6,31

INDICATORI DI FINANZIAMENTO DELLE IMMOBILIZZAZIONI	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039	2040	2041
Margine Primario di Struttura	284.445.797	297.735.059	308.620.380	318.361.313	327.054.487	334.768.057	342.299.175	349.239.183	355.551.944
Quoziente Primario di Struttura	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Margine Secondario di Struttura	370.762.063	374.137.059	375.120.927	374.326.851	371.715.426	367.045.946	359.580.117	349.316.004	336.070.316
Quoziente Secondario di Struttura	1,96	1,92	1,88	1,84	1,80	1,76	1,72	1,67	1,63

INDICATORI DI SOLVIBILITA'	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039	2040	2041
Margine di Disponibilita' (Capitale Circolante Netto)	391.311.458	394.686.455	395.670.322	394.876.246	392.264.822	387.595.342	380.129.513	369.865.400	356.619.712
Quoziente di Disponibilita'	19,8	22,3	22,3	22,2	22,1	21,8	21,3	20,7	20,0
Margine di Tesoreria (Indice di liquidità)	-20.824.375	-18.544.958	-18.567.999	-18.589.910	-18.610.049	-18.628.240	-18.715.038	-18.734.263	-18.754.025
Quoziente di Tesoreria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

INDICI SULLA STRUTTURA DEI FINANZIAMENTI	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039	2040	2041
Quoziente di Indebitamento Complessivo	10,28	9,98	9,54	9,10	8,63	8,15	7,70	7,26	6,84
Quoziente di Indebitamento Finanziario	6,32	6,10	5,78	5,45	5,11	4,77	4,43	4,11	3,80

INDICATORI DI FINANZIAMENTO	2042	2043	2044	2045	2046	2047	2048	2049	2050
-----------------------------	------	------	------	------	------	------	------	------	------

Giunta Regionale della Campania
 Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
 Autorizzazioni Ambientali
 Il Direttore Generale

DELLE IMMOBILIZZAZIONI									
Margine Primario di Struttura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Quoziente Primario di Struttura	361.035.655	365.580.620	354.726.429	342.465.900	329.570.106	315.952.925	301.594.083	281.730.615	-261.117.344
Margine Secondario di Struttura	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	0,5	0,5
Quoziente Secondario di Struttura	319.726.809	300.293.669	286.358.022	265.992.236	241.429.769	213.646.128	184.240.511	155.165.038	123.378.851
Quoziente di Tesoreria	1,58	1,53	1,50	1,46	1,42	1,37	1,32	1,27	1,22

INDICATORI DI SOLVIBILITA'	2042	2043	2044	2045	2046	2047	2048	2049	2050
Margine di Disponibilità (Capitale Circolante Netto)	340.276.204	320.843.064	302.180.831	279.857.130	254.751.949	226.765.315	197.141.703	167.035.078	134.785.068
Quoziente di Disponibilità	19,1	18,1	19,3	17,9	16,4	14,7	12,9	11,6	9,5
Margine di Tesoreria (Indice di liquidità)	-18.774.342	-18.795.226	-16.495.397	-16.517.468	-16.533.674	-16.550.205	-16.567.066	-15.794.087	-15.802.858
Quoziente di Tesoreria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

INDICI SULLA STRUTTURA DEI FINANZIAMENTI	2042	2043	2044	2045	2046	2047	2048	2049	2050
Quoziente di Indebitamento Complessivo	6,44	6,07	5,57	5,08	4,64	4,22	3,83	3,43	3,06
Quoziente di Indebitamento Finanziario	3,51	3,23	2,92	2,61	2,30	2,02	1,75	1,49	1,24

INDICATORI DI FINANZIAMENTO DELLE IMMOBILIZZAZIONI	2051	2052	2053		
Margine Primario di Struttura	-	-	-		
Quoziente Primario di Struttura	239.991.596	218.262.593	202.432.263		
Margine Secondario di Struttura	0,6	0,6	0,7		
Quoziente Secondario di Struttura	89.383.392	54.208.332	17.279.123		
Quoziente di Tesoreria	1,16	1,10	1,03		

INDICATORI DI SOLVIBILITA'	2051	2052	2053		
Margine di Disponibilità (Capitale Circolante Netto)	100.716.065	65.496.017	30.034.895		
Quoziente di Disponibilità	7,4	5,1	2,9		
Margine di Tesoreria (Indice di liquidità)	-15.811.717	-15.820.664	-15.829.701		
Quoziente di Tesoreria	0,0	0,0	0,0		

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

INDICI SULLA STRUTTURA DEI FINANZIAMENTI	2051	2052	2053		
Quoziente di Indebitamento Complessivo	2,72	2,41	2,10		
Quoziente di Indebitamento Finanziario	1,01	0,79	0,58		

e) Focus dati sul personale

Il dimensionamento delle aziende in termini di addetti rappresenta uno degli aspetti fondamentali nell'analisi delle gestioni, in quanto tale parametro ha una diretta e significativa ripercussione sui costi operativi. Va tuttavia precisato che tale parametro risente - e può variare anche in modo significativo - del grado di esternalizzazione dei servizi che caratterizza ogni singola azienda.

Premesso che ai sensi dell'art 173 del D.Lgs. 152/2006, trasfuso nell'art. 23 della L.R. n. 15/2005:” *il personale che, alla data del 31 dicembre 2005 o comunque otto mesi prima dell'affidamento del servizio, appartiene alle amministrazioni comunali, alle aziende ex municipalizzate o consortili e alle imprese private, anche cooperative, che operano nel settore dei servizi idrici è soggetto, fermo restando la risoluzione del rapporto di lavoro, al passaggio diretto ed immediato al nuovo gestore del servizio idrico integrato, con la salvaguardia delle condizioni contrattuali, collettive e individuali in atto. Nel caso di passaggio di dipendenti di enti pubblici e di ex municipalizzate o consortili e di imprese private, anche cooperative, al gestore del servizio idrico integrato, si applica, ai sensi dell'articolo 31 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche) la disciplina del trasferimento di ramo di azienda di cui all'articolo 2112 del codice civile.*”, l'organico della costituenda società mista non potrà prescindere dall'acquisizione del personale già in forza ai gestori uscenti ed avente diritto al trasferimento nell'organico del nuovo gestore che infatti risulta quello strettamente valorizzato nel PEF come sopra ricordato. Dalle informazioni acquisite, il personale dell'unico soggetto industriale presente sul territorio presenta le condizioni di legittimità per essere trasferito al nuovo soggetto gestore. Tali dotazioni organiche risultano coerenti con le necessità prevedibili per il servizio GAPIR.

Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Nel PEF, pertanto, è stato stimato un fabbisogno di organico complessivo non superiore a n.317 unità. Tale dotazione organica risulta tale da garantire l'assunzione del personale avente diritto da parte del gestore Acqua Campania spa, oggi con dotazione di n.91 unità di personale, nonché di quelle previste nell'appalto ACAM+ACS pari a n.217 unità. A tali dotazioni sono aggiunte ulteriori unità nuove di personale di *middle management* in numero di n.6 per la gestione delle n.219 unità di che presentano solo profili operai e non possono essere gestite dalle analoghe professionalità presenti in Acqua Campania.

L'entità è quella che si è ritenuta appropriata alle grandezze fisiche che caratterizzano il GAPIR.

Il PEF tiene conto, dunque, di un organico massimo, indicativamente strutturato secondo quanto descritto e commisurato in n.317 unità, il cui costo è stato stimato come sopra dettagliato.

Conclusioni

In estrema sintesi, sulle base del PEF elaborato, ai sensi e per gli effetti del primo comma, art. 5 del TUSP, è possibile confermare:

- la sussistenza di ragioni tecniche che giustificano le ragioni e le finalità della scelta della Regione Campania nella costituzione della società a capitale misto per la gestione del sistema GAPIR;
- la convenienza e la sostenibilità economico-finanziaria della gestione;
- il rispetto dei principi di efficienza, efficacia ed economicità che devono guidare l'azione amministrativa.

Relativamente alle considerazioni in merito alla redditività di progetto dell'allegato PEF, si ritiene che lo stesso presenti una profittabilità potenziale inespresa di cui il nuovo gestore potrà beneficiare. In particolare, il PEF non considera, nella costruzione dei flussi operativi, il deflatore che viene riconosciuto sugli investimenti sostenuti dal gestore ed un probabile efficientamento dei costi operativi coperti dalla tariffa, e derivanti da un efficientamento del servizio. Ciononostante, il PEF, senza quelle assunzioni, presenta già un TIR *unlevered* pari al 6,2% superiore al valore del WACC del 4,8% previsto da ARERA.



Giunta Regionale della Campania

*Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti,
Autorizzazioni Ambientali
Il Direttore Generale*

Per ogni ulteriore elemento di dettaglio si rinvia al Piano Economico Finanziario (PEF) analitico allegato alla presente relazione.

Il Dirigente STAFF 501792
Ing. Rosario Manzi

Il Direttore Generale
Dott. Antonello Barretta

